TORINO
Anno 73 - Num. 180
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-350): Arte Cinematografica - Cori d'a... - Divertimenti - Quartiere: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBO... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

LA FORZA E L'IDEA

Una documentazione trionfale

dell'imbattibile potenza aerea dell'Asse

A differenza del 1914 oggi esiste una coalizione di popoli giovani che oppone spirito a materia, rinnovamento a immobilità, libertà vera a tirannia

Berlino, 31 luglio.

Dopo la recente grande esercitazione di difesa antiaerea che ebbe luogo a Berlino or è qualche giorno con la cooperazione al completo di tutte le organizzazioni civili di difesa antiaerea nonchè di tutta la popolazione e con risultati così soddisfacenti e totali che non è stata più ritenuta necessaria la continuazione per parecchi giorni quale era stata divisata, l'esercitazione stessa è però continuata nella regione berlinese e nella marca di Brandenburgo dove soltanto ieri è terminata. Sul risultato complessivo di questa grande e completa esercitazione di difesa antiaerea in una così importante e delicata zona del Reich, come è la regione nella quale sorge la capitale e nella quale comprensibilmente si concentra gran parte delle cure dell'autorità responsabile, una esplicita ed esauriente dichiarazione viene resa pubblica a mezzo della stampa ed è diffusa anche dalla radio; dichiarazione alla quale, per essere dovuta alla massima autorità militare stessa responsabile della difesa antiaerea della capitale e cioè il generale Hoffmann comandante della difesa antiaerea di Berlino, va attribuita la maggior autorevolezza e competenza.

La protezione di Berlino

Uno speciale rilievo deriva alla dichiarazione stessa per forza di cose dal momento stesso in cui essa viene emanata e dalla opportunità che è stata sentita di emanarla, in coincidenza cioè con le ripetute ed insistenti dimostrazioni aeree britanniche destinate evidentemente a fare impressione e che qui, come più volte abbiamo avuto occasione di affermare, sono state caratterizzate di provocatori, ma che non sono per altro valse a scuotere anche in misura impercettibile la tranquillità e l'imperturbabilità del pubblico nonchè il senso di assoluta sicurezza con cui le popolazioni di ogni angolo del Reich dal più esposto al più remoto si affidano alle autorità militari responsabili della difesa.

E' per corrispondere evidentemente anche a questo senso di fiducia della popolazione che, a esercitazione di difesa compiuta, il comandante della zona di Berlino si è deciso ad emanare la dichiarazione di cui parliamo. Essa dà anzitutto una idea dell'ampiezza e complessità della grande esercitazione compiuta per la quale era stato supposto un attacco in forze e avverte subito che i coefficenti della difesa, dalle forze militari alle organizzazioni civili fino alla cooperazione spontanea e disciplinata della popolazione, tutto ha funzionato in maniera impeccabile raggiungendosi così il massimo grado di efficenza sin nei più minuti particolari e nei compiti secondari e sussidiari; cosicchè l'autorità militare mentre da alto ed esplicita lode a tutti gli elementi collaboratori e coefficenti pubblici e privati viene alla prima solenne categorica constatazione a cui la prova autorizza che «Berlino è protetta contro attacchi aerei nemici come nessun'altra città del mondo può esserlo».

La dichiarazione del generale Hoffmann precisa poi che il servizio segnalazioni ha funzionato in modo che l'attacco nemico sebbene si avverasse con volo altissimo ha potuto essere segnalato al comando della difesa ancora a distanza di oltre cento chilometri dalla capitale cosicchè i caccia tedeschi hanno potuto accorrere contro gli invasori e hanno potuto disperderli e annientarli ancora a quella distanza dall'obbiettivo. Non contenti di ciò, però, si è voluto fare l'ipotesi che l'aggressore avesse potuto arrivare sulla capitale e ciò per dare occasione all'artiglieria antiaerea della difesa di entrare in funzione e dimostrare la porpria efficenza. L'artiglieria antiaerea tedesca e gli apparecchi da caccia, così nota a questo punto la dichiarazione, avevano già dato di se piena prova ma anche questa esercitazione berlinese ha servito a comprovarne completamente il valore e la capacità.

Due grandi attacchi in forze si sono svolti verso la sera del 22 sul cielo a nord della capitale dove si è impegnata una azione complessa e rapida di cui gli altri quartieri della città non hanno avuto il minimo sentore. Gli aggressori sono stati immediatamente individuati e messi sotto il tiro delle artiglierie anti-aeree mentre i caccia insorgevano iniziando la loro tremenda guerra riuscendo al completo annientamento del nemico. Egualmente respinti sono stati alcuni attacchi a varie località della Marca di Brandenburgo circostanti Berlino.

La dichiarazione conferma infine ancora una volta il perfetto funzionamento di tutte le organizzazioni e servizi coefficenti e conclude dicendo che l'esercitazione ha fornito la prova provata e indubitabile che nessun nemico può passare sul cielo di Berlino» e se anche, dice, qualche isolato apparecchio dovesse riuscire a penetrare e spingersi oltre la linea fondamentale di difesa, i caccia darebbero subito il colpo di grazia.

La manovra aerea italiana

Insieme con i risultati di questa grande esercitazione, grande rilievo ottiene sulla stampa tutta il risultato dell'eloquente significativa grande manovra aerea italiana di alto mare che, in cooperazione con le manovre della flotta navale, si è svolta tra le coste sud dell'Italia e le coste nord africane. I giornali mettono in rilievo l'ampiezza di questa manovra a cui hanno preso parte 400 apparecchi dalla Sardegna alla Sicilia alle Puglie alla Libia al Dodecanneso, rilevando come le unità che vi hanno preso parte abbiano confermato di essere pienamente pari, così per materiali come per equipaggi (ciò senza il minimo incidente), ai determinati difficilissimi compiti che erano loro posti dal tema; e in special modo rilevate vengono le rapide escursioni di singoli apparecchi a grandi distanze con compiti di bombardamento speciale, nonchè l'azione di grandi squadre con pieno carico di guerra a oltre 1000 chilometri.

Da tutto ciò si fa rilevare nei circoli aviatori tedeschi, rivolgendosi agli insistenti accenni di stampa occidentali dei giorni scorsi circa la sposiabilità in ogni altra direzione dei raggi delle squadre inglesi dimostranti nei cieli francesi, che da tutto ciò risulta che nel migliore dei casi questi raggi di azione e queste possibilità sono reciproci; e in ogni modo, si conclude, tra il risultato della grande manovra aerea della regione berlinese e questi altissimi estensivi della manovra mediterranea italiana i dirigenti le aviazioni occidentali e britannica in specie hanno sufficiente materia di meditazione davanti a loro.

Le canicolari giornate di questa fine di luglio richiamano alla mente e alle rievocazioni storiche dei giornali la tragica canicola di fine luglio e principio agosto 1914 che non soltanto il calendario e la meteorologia fanno attuali ma più ancora la quasi perfetta analogia della situazione che si riassume nella sempiterna pratica britannica dell'accerchiamento di qualsiasi potenza continentale troppo cresciuta che la potenza britannica concepisca come una minaccia a se stessa.

I giornali sono pieni di rievocazioni di quei giorni tragici nei quali l'affannarsi diplomatico dei Grey e degli Asquith rassomiglia a capello a quello odierno dei Chamberlain e degli Halifax, Eden e Duff Cooper a non dire di coloro che hanno la ventura di mettere anche oggi una seconda volta personalmente al servizio dell'umanità abbindolata la loro preziosa esperienza di allora come i Churchill e i Lloyd George. Anche allora la colpa della Germania non era che quella di essere troppo cresciuta così da rappresentare un argine, un limite e perciò — per la mentalità britannica — una minaccia al protettorato inglese sul mondo.

I portatori dell'idea

Ma oggi, fanno osservare i giornali tedeschi, non è precisamente come ieri. Oggi, osserva per esempio il «Lokal Anzeiger», la Inghilterra si trova davanti alla Germania unita dietro ad Adolfo Hitler il quale ha già vissuto lo accerchiamento di 25 anni or sono e non è disposto a sopportarne inerte un altro; e sia qualunque voglia essere il destino della Germania, così avverte altamente il giornale, quello che è certo è che, nel migliore dei casi, l'Inghilterra ne uscirà con le ossa rotte e cioè con la piena distruzione del suo impero mondiale che già scricchiola da ogni parte. Se il mastino britannico tornerà ad addentare la Germania egli si spezzerà i denti. Questa Germania non è più oggi parte di una coalizione decrepita che opponeva semplicemente forza a forza, ma è parte di una coalizione di popoli giovani che oppone spirito a materia, rinnovamento a immobilità, libertà vera a tirannia. Essa non è più nè sola nè la vinta di ieri e il suo nuovo posto è caratterizzato dalla sua compagnia con la vincitrice e ribelle di ieri che seppe gettare in faccia ai suoi ex-alleati la loro vittoria speculatrice. Se anche lo spirito che anima oggi gli Stati autoritari non avesse così formidabilmente accresciuto e moltiplicato le loro forze militari e se anche essi potessero essere stritolati dal loro involucro statale, si sprigionerebbe lo stesso il loro spirito nuovo che vincerebbe egualmente il mondo.

Mussolini ha detto — così ricorda oggi la «Frankfurter Zeitung» — che il mondo sarà un giorno tutto fascista, e ciò senza per questo smentire l'altra sua verità che cioè il Fascismo non è merce di esportazione; e ciò unicamente perchè il Fascismo nasce spontaneamente un po' dappertutto. Quello che rende oggi i popoli autoritari fiduciosi di se stessi e certi della vittoria è la consapevolezza di essere portatori della idea nuova. Se vi è qualcuno nel mondo il quale non abbia oggi qualche velleità autoritaria — non è vero signor Daladier? — scagli la prima pietra. Il cavallo di Troja con nel ventre l'eterno ulisseismo della storia che non può fare a meno di rinnovare il mondo, è già nella rocca nemica e fa tremare le coscienze.

Giuseppe Piazza

Ferme dichiarazioni di Csaky sulla politica estera ungherese

La leale amicizia con l'Italia e l'Ungheria

Budapest, 31 luglio.

In occasione della inaugurazione dei corsi estivi a Sopron, il ministro degli Esteri Csaky ha pronunciato un discorso, nel quale ha trattato anche le questioni della politica estera.

«L'Ungheria — egli ha detto — resta con sincerità e onestà istintivamente attaccata alla politica delle potenze dell'Asse. L'Ungheria sa che nessun interesse ungherese è contrario agli interessi dell'Asse. Attraverso i secoli la comunanza culturale ha sviluppato tra l'Ungheria, la Germania e l'Italia intime e sincere relazioni di amicizia. L'Ungheria — ha proseguito il ministro — cammina diritta per la sua via non allettando nessuno, ma, senza ostentazioni, essa mette i suoi amici al corrente delle proporzioni delle sue forze. L'amico — ha continuato il ministro — viene conosciuto nei tempi duri e viene apprezzato se in tempi critici non si ritira col pretesto di una pretesa saggezza — che è in realtà vigliaccheria — ma prende tranquillamente le parti dei suoi amici, senza cadere in esagerazioni e tiene costantemente presente, tanto moralmente che materialmente, l'efficenza delle sue forze. Speriamo che saranno portati frutti dalla sincerità con la quale, anche negli ultimi tempi, è stato dimostrato agli amici che possono contare su di noi. Noi stimiamo la sodalità e l'onore della nazione più di qualsiasi altra cosa e per tutelarli siamo pronti ad assumere qualunque rischio. Noi siamo un popolo pacifico se ci si lascia in pace. Ciò non vuol dire però che abbiamo intenzione di rinunziare anche al minimo diritto e ciò perchè soltanto i popoli condannati a perire concludono compromessi con loro stessi».

Il ministro ha poi dichiarato che egli sarebbe l'uomo più felice se l'Ungheria potesse creare con tutti i vicini un'atmosfera di fiducia, nella quale la diffidenza non guadagnerebbe terreno anche nel caso che da una parte o dall'altra si commettesse un fatto irriflessivo o fosse pronunziata una parola nociva.

«Naturalmente — ha detto il conte Csaky — ciò non dipende soltanto da noi. Noi conosciamo anche le difficoltà estere ed interne che impediscono ad alcuni dei nostri vicini di contribuire attivamente allo sviluppo dell'atmosfera della fiducia tanto desiderata dalla nazione ungherese. Perciò noi non domandiamo a nessuno nè cose impossibili nè che non abbiano un carattere di contingenza. L'Ungheria — ha concluso il ministro — coglierà ogni occasione per incrementare la tranquillità interna e lo sviluppo del paese mediante una politica estera tranquilla e solida».

(Stefani)

GLI ACCERCHIATORI

I contatti militari con Mosca dati a Parigi per imminenti

La canea parlamentaristica scatenata dal decreto Daladier di proroga dei poteri della Camera per un biennio

Parigi, 31 luglio.

La partenza del Ministro degli Esteri Bonnet, recatosi per le vacanze nella sua proprietà di Saint Georges de Didone, nella Gironda, lascia prevedere un periodo di quiete diplomatica. Egli aveva del resto fatto sabato mattina nella sua relazione in Consiglio dei Ministri una esposizione abbastanza rassicurante dell'insieme della situazione internazionale e in particolar modo dei negoziati con la Russia, circa i quali il Capo del Quai d'Orsay ha dichiarato che le conversazioni diplomatiche e politiche hanno condotto a un accordo «per l'essenziale» e che «non è più che questione di sfumature e di dettagli», aggiungendo — facendo allusione alla definizione dell'aggressione indiretta — che questa non era ancora definitivamente risolta.

«Ma siccome noi e gli inglesi siamo d'accordo nel ritenere che non possano esservi ostacoli fondamentali su tale punto — ha continuato il signor Bonnet — abbiamo preso la decisione comune di passare alle conversazioni concrete, cioè ai negoziati militari».

Iniezioni di ottimismo

Ciò che, in altre parole, significa che mentre nulla è ancora concluso e che nessun progetto di accordo è stato neppure parafato, i russi hanno ottenuto che le conversazioni di Stati Maggiori comincino e che l'Inghilterra e la Francia mettano a loro disposizione i loro segreti e le loro risorse militari, poichè fra una settimana le missioni militari francese e britannica saranno arrivate a Mosca dove immediatamente si metteranno al lavoro con i rappresentanti dello Stato Maggiore sovietico per preparare il piano di collaborazione delle forze militari navali ed aeree dei tre Paesi.

Comunque, il mese di luglio, contrassegnato da tre eventi di importanza capitale quali l'accordo anglo-giapponese, la presa di posizione di Washington nei riguardi di Tokio e le prospettive di prossimo accordo con l'U.R.S.S., termina sotto l'impressione di una distensione che dovrebbe permettere di sperare in un tranquillo intermezzo internazionale.

Sino a quando? A giudizio degli osservatori meglio informati, questo intermezzo potrebbe prolungarsi almeno fino alla metà di agosto e più verosimilmente in settembre, quando dopo il congresso di Norimberga si prevede un inasprimento della situazione, poichè anche i meglio intenzionati ammettono che sarebbe puerile credere che l'ora delle difficoltà sia chiusa.

Dal momento, dunque, l'ottimismo è di regola rafforzato dalle dichiarazioni fatte dal Ministro Paul Reynaud nella sua allocuzione radiodiffusa di sabato sera per esporre la situazione soddisfacente della Nazione al 30 luglio cioè il bilancio del piano di tre anni dopo 8 mesi di esercizio.

Secondo le cifre di propaganda allineate dal Ministro delle Finanze le esportazioni sarebbero migliorate del 40 per cento, la produzione industriale tornata al livello di quello che era nel 1928, la disoccupazione verrebbe riassorbita poco per volta contandosi attualmente 28.500 disoccupati di meno che nel luglio 1938, l'oro non avrebbe cessato di affluire alla Banca di Francia, cosicchè dopo il 31 marzo il Paese avrebbe nelle sue casse il maggior deposito di oro del mondo dopo gli Stati Uniti. Settecento tonnellate d'oro sono rientrate in 8 mesi di cui 11 negli ultimi 5 giorni.

L'affluenza dell'oro è tale che il fondo dei cambi potrà fare un nuovo versamento di 5 miliardi — che sarà il secondo — alla Banca di Francia. Senza intaccare le sue riserve, il Tesoro copre spese che sorpassano tutto quello che la Francia ha conosciuto nel passato: dal 1.o maggio i Buoni triennali hanno fruttato più di cinque miliardi e il Ministro ha annunciato ieri la riduzione del tasso dal 4 al 3,50 per cento. In quanto ai Buoni di armamento in venticinque giorni le sottoscrizioni sono ascese a circa due miliardi.

La proroga della Camera

I giornali mettono in rilievo questi soddisfacenti risultati che, a loro giudizio, contribuiscono possentemente a mantenere la pace. Pace basata naturalmente su sacrifici di lavoro, di denaro e perfino — ciò che in questo Paese è ancora più ostico — di certe libertà; e approvano incondizionatamente il Ministro Reynaud quando ha detto che «ad ogni nuovo sforzo dei nostri concorrenti, noi e i nostri alleati dobbiamo rispondere con uno sforzo ancora più grande».

Della valanga di decreti legge decisi nel Consiglio dei Ministri di sabato, quelli che creano il codice della famiglia e quello che proroga di due anni i poteri della Camera attuale sono ampiamente commentati; ma è soprattutto l'ultimo che fa scorrere una maggior quantità di inchiostro. Esso è in generale approvato da tutti quelli che nelle circostanze attuali ritengono necessaria soprattutto l'unione nazionale e considererebbero perciò inopportuna una campagna elettorale generatrice sempre di lotte e di disunioni.

Ma dall'altro lato della frontiera — frontiera che non è una frontiera politica poichè si ritrovano nello stesso campo, ad esempio, il *Petit Journal* e l'*Humanité* — si grida invece allo scandalo e si mostra grande indignazione contro «questa violenza» esercitata sui «sacrosanti» principi repubblicani. Ma ha forse ragione quel giornale che si chiede maliziosamente se i primi beneficiari della tanto discussa proroga non saranno invece quelli che oggi lanciano le grida più stridule. Il partito comunista ha già annunziato che inizierà nel Paese un'agitazione contro il decreto di proroga. Il partito socialista ha rinviato ogni deliberazione al riguardo alla prossima riunione della sua commissione amministrativa, mentre il partito radicale socialista, per bocca del suo segretario, ha già apportato la sua piena solidarietà al Governo.

Fra le manifestazioni oratorie della domenica, questa volta meno numerose del solito, segnaliamo il discorso del Segretario generale del partito socialista Paul Faure il quale, prendendo la parola a Bordeaux ha dichiarato che valeva meglio sedersi intorno a un tavolo di conferenza internazionale per evitare la guerra anzichè per trarne le conseguenze e che il Governo francese si onorerebbe invitando tutte le Nazioni a una conferenza in cui venisse considerata una giusta e legittima ripartizione delle materie prime e delle colonie alla sola condizione che venisse parallelamente stabilito il disarmo universale.

Nei riguardi dei negoziati di Tokio è opinione ferma dei commentatori che l'Inghilterra non intende mollare più e che dopo la denunzia americana del trattato di commercio col Giappone, Londra possa tener duro, specialmente per ciò che concerne la politica valutaria in Asia, facendo pressioni su Tokio, con la minaccia vaga che il trattato di commercio anglo-nipponico potrebbe seguire la stessa sorte di quello nippo-americano, nel qual caso il Giappone rischierebbe di entrare in guerra economica con entrambe le due Potenze che lo provvedono in maggior misura del suo fabbisogno bellico.

Mercoledì, come è stato già detto, si avrà alla Camera dei Comuni un dibattito a proposito dell'aggiornamento per le vacanze estive e verranno presentate dalla opposizione, con l'appoggio di alcuni conservatori, varie proposte per tenere in contatto Parlamento e Governo durante le vacanze stesse.

Benchè non sia probabile che Chamberlain accetti l'idea di riunioni periodiche delle Camere ogni due o tre settimane, si osserva oggi in alcuni ambienti conservatori che forse le proposte dell'opposizione non saranno nettamente respinte, ma si cercherà invece un compromesso, il quale servirebbe a consolidare lo spirito di unità nazionale. Senonchè, come gli stessi ambienti non mancano di notare, l'unità nazionale già esiste in fatto di direttive politiche; ma vi è contrasto in merito alle personalità che debbono eseguirle. E il contrasto in parola oltre che in merito alle personalità, è fra le personalità stesse: da un lato si ha il Primo Ministro, dall'altro ci sono i capi laburisti e liberali e inoltre i conservatori Churchill ed Eden che non si fidano di Chamberlain. E' difficile quindi capire come un compromesso potrebbe riparare queste crepe; mentre d'altro canto sembra superfluo cercare di colmare abissi fra teorie politiche internazionali perchè tali abissi non esistono affatto.

Vico

Chamberlain parlerà oggi dei negoziati coi Sovieti

Londra, 31 luglio.

Stamane nei circoli politici non si era ancora in grado di fare previsioni sicure su quello che il Primo Ministro dirà nel pomeriggio alla Camera a proposito delle trattative con la Russia.

L'atteso rapporto dell'Ambasciatore Seeds non era ancora arrivato al Foreign Office ieri sera tardi e non si sa se sia giunto in mattinata. Non si sa dunque se Molotof abbia accettato l'offerta anglo-francese di consultazioni militari immediate. Ma qualora Chamberlain riveli oggi la composizione della missione di Generali e Ammiragli che debbono recarsi a Mosca, questo sarà un segno — si dice — dell'accettazione avvenuta.

La confusa portata politica della crociera di Re Carol

Atene, 31 luglio.

Voci diverse provenienti da Sofia e da Istambul, attribuiscono importanza politica alla crociera intrapresa da Re Carol di Romania a bordo del suo panfilo nel Mediterraneo orientale e vi è perfino chi arriva a paragonarla a quella del defunto re Alessandro di Jugoslavia quando gettò le basi dell'Intesa balcanica. Le stesse voci accennano anche a eventuali colloqui del re Carol con esponenti greci nella imminenza dell'arrivo del panfilo reale al Pireo e con esponenti turchi nel viaggio di ritorno a Istambul.

Per quanto concerne i circoli competenti ellenici, essi dichiarano di nulla sapere sia dei progettati colloqui del re Carol con esponenti greci, sia dell'eventuale passaggio dal Pireo del Sovrano romeno.

Gli incidenti a Danzica

Ufficiale polacco della riserva arrestato alla frontiera

Varsavia, 31 luglio.

La polizia danzichese ha arrestato nel pomeriggio di ieri a Kohling, alla frontiera polacco-danzichese, l'ufficiale polacco della riserva Bogarski, che si recava a Danzica in automobile. La polizia della Città Libera avrebbe trovato nella vettura del Bogarski una pistola. Si crede che il Commissario generale polacco a Danzica, oggi invierà una protesta al Senato della Città Libera.

Il Duce tra i 10.000 rurali

Il Duce, che ha accanto il Podestà di Predappio, assiste all'offerta che gli viene fatta di doni e prodotti della terra da parte dei rappresentanti dei sette milioni di rurali d'Italia

Dopo che il Duce ha parlato, la dimostrazione dei rurali si fa più intensa e vibrante: alcuni bimbi recano a Mussolini fasci di fiori di campo e ne hanno, dal Duce, carezze paterne

Il rito a San Cassiano in Pennino: la colonna dei rurali che ha in testa il Segretario del Partito, rende omaggio devoto nella Cappella funeraria ove riposano i Genitori del Duce

La Svezia decisa a respingere i tentativi d'ipoteca

Sintomatica missione affidata ad un professore inglese a Danzica

Stoccolma, 31 luglio.

Il Ministro degli esteri Sandler, parlando a Stoccolma, ha trattato la questione delle isole Aaland ed ha detto che il governo non ha preso fino ad ora alcuna decisione e che delle consultazioni saranno innanzitutto necessarie tra i governi finlandese e svedese. D'altra parte Stoccolma ha fatto conoscere da lungo tempo al governo di Mosca il punto di vista del governo svedese il quale «non accetterà alcun'altra misura ad eccezione di quelle che implicano il mantenimento della stretta neutralità delle isole».

Accennando in seguito agli attuali negoziati fra le grandi potenze, Sandler si è scagliato contro certi progetti contrari ai principi della politica estera dei paesi scandinavi e facendo allusione alla Finlandia, ha detto:

«Se le grandi potenze dichiarano che le misure da prendersi mirano a garantire alcuni piccoli Stati contro le aggressioni, va da sè che a questi piccoli Stati spetta pronunciare la parola decisiva nella questione poichè la loro sicurezza è anche la loro questione vitale. Come un paese neutrale come la Finlandia, situato fuori della zona di tensione, potrebbe essere oggetto, contro la sua stessa volontà, di una protezione unilaterale? Le potenze occidentali devono comprendere che la fiducia nel loro rispetto per l'indipendenza dei piccoli Stati sarebbe per lungo tempo distrutta se esse impiegassero un simile metodo per stabilire il fronte della pace».

Quindi, riferendosi particolarmente alla situazione internazionale della Svezia, Sandler ha dichiarato che «la neutralità di questo Paese sarebbe un fattore di pace. La neutralità meglio si addice agli interessi della Svezia. La prudenza esige una politica cauta, che comunque non deve essere scambiata per una politica di timidità».

Negli ambienti politici svedesi la situazione internazionale è seguita con viva attenzione. Il giornale *Aftonbladet* pubblicava ieri una sensazionale dichiarazione che sarebbe stata fatta ad un suo redattore dal professor Riley, dell'Università di Londra, il quale è in viaggio per Varsavia quale membro di una commissione britannica. Il professore avrebbe dichiarato che la delegazione, la quale non è investita di poteri ufficiali, ha il compito, affidatole ufficialmente dal Governo inglese, di esaminare se realmente Danzica sia così essenziale alla Polonia, come i polacchi asseriscono, oppure se non sia possibile ampliare le opere del porto di Gdynia, tanto da rendere questo atto a soddisfare tutte le necessità del traffico marittimo polacco.

Tre primati aerei all'aviazione tedesca

2000 Km. con 2000 Kg. di carico - 2000 Km. con 1000 Kg. - 2000 Km. senza carico

Berlino, 31 luglio.

I due piloti Seibert e Heintz, con un nuovo apparecchio metallico da bombardamento Junker, a due motori di 1200 cavalli ciascuno, hanno conquistato in un volo di esplorazione fra Dessau e Zugspitze, andata e ritorno, tre nuovi primati internazionali di velocità; uno su 2000 chilometri con carico utile di 2000 Kg. alla velocità media di km. 501 all'ora; l'altro: 2000 chilometri con carico utile di mille chilogrammi e il terzo anche esso di 2000 chilometri senza carico utile e il terzo anche esso di 2000 chilometri senza carico utile.

10.000 pan-indiani spronati alla «disobbedienza civile»

Calcutta, 31 luglio.

Il capo dell'estrema sinistra del Congresso pan-indiano, Subhas Bhose, ha pronunciato un discorso a un comizio di cinquantamila persone. Ha rivolto ai convenuti un appello per la formazione di un corpo di diecimila volontari allo scopo di iniziare una nuova più vigorosa campagna di «disobbedienza civile» e una agitazione per ottenere la liberazione dei detenuti politici.

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra le Camicie Nere di quattro centri della provincia

L'ispezione alla colonia di Claviere - Al Sestriere tra i dopolavoristi - I rapporti dei Fasci di Trana e San Sebastiano Po

Le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste che seguono il corso per caposquadra nella bella Colonia del Partito a Claviere hanno ricevuto ieri mattina la visita del Segretario Federale che ha così iniziato un'intensa giornata in cui è venuto a contatto con le Camicie Nere e la popolazione della provincia. La Colonia di Claviere — un elegante edificio in stile rustico — montano e pur dotato di ogni più moderno conforto e di una perfetta attrezzatura — ospita in questo periodo 80 ragazze che seguono il corso per divenire caposquadra ed assumere quindi un posto di comando, sia pure il minore, nelle organizzazioni della G.I.L.

Il Segretario Federale ha prima visitato la Colonia, accompagnato dalla direttrice signorina Lavanda, e si è compiaciuto per il perfetto ordine riscontrato in ogni reparto; poi, dato che le giovani erano intente ad ascoltare la Messa nella vicina Chiesa, ha atteso il ritorno in colonia per porgere loro un paterno saluto, per sentire dalla loro diretta voce le impressioni della vita trascorsa in comunità e rendersi conto della preparazione raggiunta in questo periodo di studio e di esercizio. Le giovani sono accorse attorno a lui e subito in segno di gioia per l'inattesa visita hanno voluto dar prova della loro abilità nel canto corale facendo rimbombare gli echi della valle con le gagliarde note dell'inno «Frontiera».

Il Federale si è soffermato con le giovani, ha rivolto loro affettuose parole ed esse lo hanno ricambiato con un appassionato grido di devozione al Duce.

Subito dopo il Federale si è recato a Sestriere per trascorrere un'ora insieme ai Dopolavoristi di Perosa Argentina, che a mezzo di 15 torpedoni in numero di oltre 500 avevano raggiunto il colle. Si trattava di dopolavoristi delle Fabbriche Gutermann ed Abegg, che avevano voluto trascorrere in comunione di spiriti ed in gioconda allegria la giornata domenicale nell'incantevole scenario del celebre colle. E' inutile insistere a ricordare la perfetta attrezzatura turistica di questo luogo divenuto ormai di fama mondiale.

Certo ieri i dopolavoristi di Perosa hanno trovato al Sestriere ogni conforto ed hanno potuto trascorrere una giornata veramente gioconda rallegrata anche dal suono degli inni patriottici eseguiti da una banda militare. Lasciando il colle il Federale esprimeva all'ispettore Rocchi il suo compiacimento e raggiungeva poscia Torino salutato con le più affettuose manifestazioni di simpatia dei dopolavoristi.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Trana dove ha presieduto il rapporto del Fascio. Nell'occasione sono stati benedetti i nuovi gagliardetti dei Fasci della 17a zona che comprende oltre Trana, Coazze, Giaveno, Reano e Villarbasse. Ricevuto dagli Ispettori Castagnone e Contorno, dal Segretario del Fascio camerata Rigazzi, dall'ispettrice Ardizzone, il Federale ha ascoltato il saluto portogli a nome della popolazione dal podestà avv. Randi che gli ha fatto relazione dell'attività svolta in questi ultimi due anni, poichè due anni or sono appunto il Federale aveva presieduto il rapporto del Fascio in questo centro. Tutte le Camicie Nere, i giovani della GIL, i Fasci femminili erano schierati in perfetto allineamento e attorno nella vasta piazza si assiepava la popolazione. Il Segretario del Fascio ha dato lettura della relazione dell'attività svolta nel periodo di un anno e dalle cifre esposte è risultato chiaramente che in Trana si opera e si vive secondo uno schietto spirito fascista, dimostrato dalla popolazione anche col modo con cui ha poi seguito il discorso del Segretario Federale e con cui ad ogni accenno all'attuale momento politico e alla situazione che vede chiaramente individuati i nostri nemici, ha di volta in volta applaudito ed espresso il suo sdegno verso coloro che sono dimentichi di una storia ancor troppo recente: quella della grande guerra in cui l'Italia salvò la Francia e cercò la vittoria agli alleati. Subito dopo, con la visita del Federale, ha luogo l'inaugurazione della nuova sede del Fascio. Prima di lasciare il paese egli ha voluto recarsi anche alla colonia elioterapica, capitata nella sede dell'asilo, ove è stato accolto dalle affettuose manifestazioni dei bimbi.

Continuando nella sua laboriosa giornata domenicale il Federale ha raggiunto San Sebastiano Po ove ad attenderlo si trovavano gli ispettori Castelli e Sartorio, il segretario del Fascio Astaldi, il Podestà Torre, la contessa Riccardi Candiani, segretaria provinciale delle Massaie rurali, e le altre autorità locali. Il Federale ha visitato una bella mostra, ricca di una eccezionale presentazione delle opere e dei lavori delle donne dei campi; insomma una completa rassegna dell'attività produttiva delle Massaie rurali; poi ha assistito alla benedizione dei gagliardetti di Casalborgone, Verrua, Brusasco-Cavagnolo e San Sebastiano, paesi che compongono la 10a zona, ed ha ascoltato l'accurata relazione del segretario del Fascio di cui ci piace ricordare una cifra particolarmente significativa: delle 407 donne del paese ben 401 sono iscritte alle Massaie rurali, ciò che chiaramente significa come si sia intensamente operato in questo importante settore. Anche costì il Federale ha parlato suscitando nella folla il più fervido entusiasmo che è esploso infine in un alto e tonante saluto al Duce. Dopo una sosta nel castello dei conti Riccardi Candiani, da cui si domina il vasto panorama delle colline e l'immensità della piana, il Federale, a sera, ha sostato tra i dopolavoristi di Brusasco-Cavagnolo ed ha poi fatto ritorno.

Il Magnifico Rettore visita il campo della Legione Universitaria

Il campo della Legione Universitaria si scioglie. Il primo scaglione è partito ieri, nel tardo pomeriggio, per rientrare in sede e non rimane a Cere, ormai, che il battaglione allievi ufficiali per terminare il suo periodo di esercitazioni pratiche. Fra pochi giorni, l'ultimo manipolo avrà lasciato la ridente valle.

La Legione, ieri mattina, si è recata inquadrata a deporre una corona di fiori al monumento dei Caduti, presenti l'ispettore federale Bossi, il Rettore Magnifico prof. Azzo Azzi, il cui figlio medaglia d'oro, appartenne alla Legione, il sen. Cian, il Provveditore agli Studi, prof. Lagomaggiore, il prof. Bibolini, direttore del Politecnico, l'ing. Carullo, segretario generale dell'Università, l'ing. Losano e vari titolari di cattedre e tutti gli ufficiali della Legione, molti dei quali sono docenti all'Ateneo. E' stato fatto l'appello dei sei Caduti della Legione, quattro dei quali sono Medaglie d'Oro, ed ognuno dei nomi, è stato salutato da raffiche di mitragliatrici. E' seguita la messa al campo, celebrata dal cappellano canonico don Arisio, il quale, al Vangelo, ha avuto parole commoventi per i camerati immolatisi per la Patria. Nel pomeriggio si è disputata una partita di calcio amichevole fra gli universitari ed una squadra di Cere.

In memoria di Carlo Alberto

La Messa di suffragio a Superga

La ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, è stata ricordata ieri mattina a Superga con austero rito religioso. Nella Reale Basilica, il Prefetto della stessa, mons. Eduardo Bosia, assistito da mons. Gariglio, giunto da Roma, e dal cappellano don Ricca, ha celebrato la Messa in suffragio dell'anima del Magnanimo Sovrano, che novant'anni or sono, in esilio, a Oporto, cedeva sotto il peso della sventura ed esalava l'ultimo respiro, mentre la Patria, il piccolo ed eroico Piemonte, non doveva accoglierne, poco dopo, che le spoglie mortali, ora appunto giacenti sul Colle sacro alla vittoria contro le armi francesi. La Messa, cantata, è stata accompagnata all'organo dal maestro cav. Rosso. Il Municipio di Torino aveva inviato una corona d'alloro.

La morte del direttore dell'Istituto ciechi

E' morto ieri in Torino il prof. cav. Giovanni Brossa, direttore del nostro Istituto dei ciechi. Cieco egli stesso fin da tenera età, fu tra i primi che seppero affermarsi nel campo dello studio, al punto da essere, giovanissimo, maestro dei suoi compagni d'ombra. Si schierò con i pionieri che vollero la redenzione della cecità dal fatalismo per portarla sul piano dell'assistenza sociale e della comprensiva collaborazione dei privi di vista con i vedenti, dovunque le energie residue consentano una proficua attività. Con la parola, con gli scritti, con l'esempio di una laboriosità costante, partecipò alle iniziative sia nei congressi ecc., egli ai fece apostolo di questa idea, che doveva trionfare mediante la generosa opera dei ciechi di guerra e la illuminata comprensione del Regime. Fu, col tra i fondatori dell'Unione Italiana Ciechi. Direttore dell'Istituto di Torino, seppe imprimere ad esso un ritmo di progresso, che lo pone fra i più apprezzati d'Italia.

Le Crociere «La Stampa»

Avviso ai ritardatari

L'estate quest'anno par fatta apposta per quella forma di vacanza dilettevole e istruttiva al tempo stesso che è il viaggio, e più precisamente il viaggio per mare. Le Crociere de «La Stampa» che, come è noto, si svolgeranno dal 15 al 19 agosto e dal 19 agosto al 1° settembre a bordo di uno dei più perfetti transatlantici della nostra marina mercantile: il «Duilio», sono dunque la vacanza ideale. Luoghi di suggestiva bellezza naturale, di grande interesse storico e folcloristico, quali Palma di Majorca, Ceuta, Las Palmas, S. Cruz de Tenerifa, Madera, Lisbona, Cadice (Siviglia), Barcellona, luoghi di cui il ricordo è destinato a rimanere e a fruttare nella mente di ognuno, sfileranno, per entro la cornice d'una salubre e divertente vita di navigazione, agli occhi dei crocieristi.

Come abbiamo annunciato, in seguito alla restituzione di alcune cabine che erano state messe a disposizione dell'estero, è ora possibile soddisfare qualche altra richiesta di posti per le due Crociere. Circostanza fortunatissima per quei ritardatari che, altrimenti, sarebbero già da un pezzo preclusa ogni possibilità di iscrizione. Ripetiamo che è assicurato il rilascio di un passaporto speciale a tariffa ridottissima per tutti i Crocieristi, mentre coloro che sono già in possesso di tale documento, mancante però della estensione per la Spagna, potranno regolarizzarlo presentando l'apposita dichiarazione che viene rimessa a ciascun iscritto.

Il 22.o annuale degli Assaltatori

Le festose accoglienze di Torre Pellice agli Arditi del Reparto Torino

L'omaggio degli Arditi al monumento che ricorda gli Eroi di Torre Pellice

Il Reparto Torino Arditi d'Italia, con alla testa il comandante cap. Costanzo Selmandi e l'ispettore per il Piemonte maggiore Radicati di Primeglio, ha festeggiato il 22° annuale della fondazione dei Reparti d'Assalto, con una adunata-gita a Torre Pellice.

Ad attendere le «fiamme nere» torinesi erano alla stazione con il Segretario del Fascio prof. Rivoira e il Podestà, S.E. il gen. Pugnani, i generali Buffalari e Bonardi, il decoratissimo col. Ardita in rappresentanza della Divisione Assalita, i segretari dei Fasci e i Podestà di tutta la vallata del Pellice; la Centuria Arditi «Benito Mussolini» al comando dello squadrista centurione Merlo, un manipolo di Guardie di frontiera, un reparto della Gil in armi, e la banda del Dopolavoro.

Militarmente inquadrati, seguiti dal popolo e villeggianti, gli Arditi torinesi — ai quali si erano aggiunti quelli della Vallata del Pellice, seguiti dalle rappresentanze delle locali Associazioni dipendenti dal Partito, — hanno attraversato la città salutati da manifestazioni di vivissima simpatia e si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti. Cerimonia di schietto carattere militare: «Caduti di tutte le guerre!» — ha gridato il Cap. Selmondi — e ad una voce tutti hanno risposto «Presente!», mentre il gagliardetto del Reparto Torino Arditi di Italia si inchinava reverente dinanzi al bronzeo monumento; le braccia si alzavano nel saluto romano ed a rendere più suggestivo il rito la banda suonava l'inno del Piave.

Poi il capitano Selmandi ha commemorato la storica data ricordando con particolare reverente pensiero l'Ardito che per ultimo ha lasciato inobliabile messe di gloriosi ricordi: il capitano Cherasco. Ha quindi ricordato che l'atto di nascita dei Reparti d'Assalto fu redatto 22 anni or sono a Sdricca di Manzano, ed a comporre le file accorsero esploratori, pattugliatori volontari, compagnie della morte, guastatori di tutti i Reggimenti. Anime d'acciaio saldate a corpi di bronzo, volontà ferree che i pericoli affrontavano con entusiasmo. Nacquero nel momento più aspro delle battaglie le specialità dell'Assalto che non conobbero ostacoli e scrissero pagine d'oro nella grande guerra, quali la Bainsizza, il Piave, Vittorio Veneto.

Nel Dopoguerra le «Fiamme nere» accorsero a formare le primissime squadre d'azione del Fascismo e collaborano al trionfo della Rivoluzione. E gli Arditi sono nuovamente in primissima linea allorchè il Duce attua il disegno di ridare l'Impero all'Italia, e i Reparti si ricompongono in Ispagna e combattono per la difesa dei sentimenti più nobili contro il bolscevismo, fino alla Vittoria. L'oratore ha concluso invitando a rinnovare il giuramento di fedeltà alla Patria.

Il saluto al Re e al Duce è acclamato altissimo, poi il Podestà ha pronunciato brevi parole esprimendo a nome della popolazione, l'orgoglio di Torre Pellice di ospitare i soldati di tutte le battaglie, sempre pronti ai più ardui cimenti per la gloria del Re Imperatore, agli Ordini del Duce, Fondatore dell'Impero.

Ricomposto il corteo, con alla testa il gagliardetto e la banda, gli Arditi hanno ripercorso, fra calorosi applausi le vie della città e si sono recati alla sede del Dopolavoro. Al termine del rancio sono fioriti i canti di guerra; poi fino all'ora della partenza le «fiamme nere» sono state festeggiatissime sull'alpestre e ridente paese di frontiera.

I "rapidi turistici,, di domenica prossima

Martedì 1° agosto verrà iniziata la vendita, presso la biglietteria di Porta Nuova, dei biglietti per le gite popolari di domenica 6 agosto, come da seguente programma:

Torino-Susa-Bardonecchia: prezzo per Susa L. 7, per Bardonecchia L. 11. Gite facoltative per Claviere e Sestriere da Oulx C. F. L. 9, da Susa per il Moncenisio L. 10. **Torino-Aosta**: prezzo L. 15. Gite facoltative da Aosta a Pré St. Didier L. 4, a Valpelline L. 10, al Gran S. Bernardo L. 20, a Cogne L. 15; da Pré St. Didier al Piccolo San Bernardo L. 10, a Courmayeur L. 5, a La Thuile L. 8; da Pont S. Martin a Gressoney La Trinité L. 20, da Verrès a Brusson L. 12, a Champoluc lire 20; da Châtillon a Valtournanche L. 15, al Breuil L. 15; dal Breuil a Plan Maison L. 15, a Plan Rosa L. 40. **Torino-Santhià-Biella**: prezzo L. 13; L. 6 ragazzi. Gite facoltative da Biella ad Oropa L. 5, da Oropa a Lago Mucrone L. 7, da Biella ad Andorno Micca L. 2,50, a Balma Quittengo e Campiglia L. 4, a Valle Mosso L. 5, a Campiglia Cervo L. 5,50, a Mosso S. Maria L. 7,50, a Graglia Paese L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Trivero L. 10, a Coggiola L. 12, a Rosazza L. 6, a Piedicavallo L. 8,50. **Torino-Pallanza-Domodossola**: prezzo per Pallanza lire 15, per Domodossola L. 18. Gite facoltative: da Arona o da Stresa o da Pallanza per una crociera del Lago Maggiore L. 4,50, da Stresa sul Mottarone L. 8, da Pallanza a Verbania L. 3,30, da Pallanza ad Intra di Verbania L. 3, da Intra a Premeno L. 6, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco L. 4, a Malesco L. 4,40, a Macugnaga L. 15, a Cascata Toce L. 20.

Torino-Sestri Levante: prezzo II cl. L. 37, III cl. L. 23. — **Torino-Genova** prezzo III cl. L. 19. — **Torino-Acqui** prezzo L. 12; ingresso facoltativo alla Piscina L. 2; gita facoltativa da Agliano C. C. ad Agliano Terme L. 2, con diritto all'ingresso gratuito alla Fons Salutis. — **Torino-Savona** prezzo L. 16. — **Torino-Alessio** prezzo L. 23. — **Torino-Torre Pellice-Barge** prezzo L. 7; gite facoltative da Pinerolo a Perosa Arg. L. 2,50; a Perrero L. 6; a Fenestrelle L. 9,50; a Praly L. 10; a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8.

I ragazzi da 4 a 10 anni non compiuti pagheranno, relativamente al percorso sulle Ferrovie dello Stato la metà dei prezzi sopraindicati. Al programma vanno aggiunte le gite della provincia: Aosta-Pré St. Didier; Vercelli-Varallo; Novara-Varallo; Novara-Arona; Alessandria-Acqui; Alessandria-Savona e Fossano-Genova. E' pure prevista una gita da Milano in arrivo a Torino.

Il nuovo Podestà di Marentino

Con Regio Decreto il dott. Eugenio Salsotto è stato nominato Podestà del comune di Marentino. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Non maltrattare le bestie

E' stato discusso in Pretura il procedimento penale a carico di certi Giuseppe Sanlorenzo e Francesco Cosola, imputati il primo di oltraggio ad un agente ausilio di P. S. nell'esercizio delle sue funzioni, ed il secondo di percosse a cavalli trainanti un carro esageratamente carico di lastroni di pietra. Il Pretore ha condannato il Sanlorenzo a 6 mesi di reclusione ed il Cosola a 150 lire d'ammenda, entrambi senza i benefici di legge.

TRAGICA GITA IN BARCA

Un distinto magistrato annegato nel Po

Le angosciose ricerche del fratello - La salma ricuperata dai vigili del fuoco dopo sei ore di sondaggi

In questa stagione il canottaggio rifiorisce: ecco perchè ieri, nella bella mattinata domenicale più numerose erano le imbarcazioni che solcavano le acque del Po. Fra le tante che risalivano la corrente se ne notava una a cui era stato applicato un «fuoribordo» che permetteva ai due che se ne stavano nella barca di non affannarsi a remare.

L'avv. Alessandro Vigo

Chi si occupava a dirigere l'imbarcazione era il cav. avv. Alessandro Vigo, di 54 anni, Sostituto Procuratore del Re a Casale. A prua, voltando le spalle al pilota, sedeva il fratello avv. Carlo. La casa era stata recentemente colpita da un grave lutto, la morte di una sorella e di una nipote a cui i Vigo erano affezionatissimi. L'avvocato Alessandro, venuto a casa del fratello, in via Maria Vittoria 42, per il periodo delle ferie, si prendeva quell'unico svago: una gita mattutina in barca. Era anche l'unico sport che poteva praticare, inquantochè in seguito all'asportazione di una rotula del ginocchio destro, gli era rimasta una gamba rigida.

La barca a motore era giunta nello specchio d'acqua di fronte a Moncalieri, quando l'avv. Carlo avvertì dapprima una scossa poi lo sbandamento della barca come se non fosse più governata. Si volse e più non vide il fratello. Si precipitò al timone; scrutò le acque e con angoscia vide il fratello annaspare ad un centinaio di metri più in là. Manovrò per ritornare indietro, ma quando giunse sul posto il fratello era nuovamente scomparso. Per due volte di seguito egli ebbe la tragica visione del fratello che riappariva a fior d'acqua, ma sempre quando egli era lontano. Nè più fortunati furono i barcaioli e i canottieri accorsi alle grida disperate dell'avv. Carlo. Ormai ogni speranza di salvarlo era tramontata. Non rimaneva che ricuperare la salma e per questa dolorosa bisogna i vigili del fuoco, accorsi sul posto con barche, hanno scandagliato il letto del fiume fino alle 16,45, circa 6 ore di lavoro, per riuscire finalmente a ricuperare il cadavere del magistrato che è stato trasportato a Moncalieri per le formalità medico-legali. Al pietoso ritrovamento aveva assistito l'angosciato fratello ed una piccola folla di barcaioli, canottieri e abitanti di Moncalieri.

Si ritiene che solamente un improvviso malore abbia potuto determinare la caduta del cav. Alessandro Vigo. Forse il sole eccessivamente caldo aveva provocato uno svenimento che fu fatale al magistrato.

Il cav. Alessandro Vigo era di antica famiglia piemontese; giovanissimo si era dato all'avvocatura e per parecchi anni fu nello studio dell'avv. Barrera; circa una ventina d'anni fa aveva partecipato ad un concorso ed era passato alla magistratura. Dovunque aveva servito, prima a Bricherasio, poi a Morazzano, quindi ad Alessandria e per ultimo a Casale, aveva lasciato di sè indelebile ricordo. Alla fama di integro magistrato egli univa elette doti di cuore e di mente. Il fratello avv. Carlo gestisce l'ufficio legale della Cassa Nazionale Infortuni, ed un altro fratello, l'avv. Gino, esercita la professione a Milano. Subito sono stati telegraficamente avvertiti i congiunti: il cognato e la nipote che si trovano a Pinerolo ed un'altra sorella che proprio ieri era partita per un viaggio.

Nella casa di via Maria Vittoria 42, si è iniziato già nella serata un mesto pellegrinaggio di amici e conoscenti che avvertiti della tragica sciagura hanno portato una parola di conforto all'avvocato Carlo Vigo che non sa darsi pace per la tragica fine del fratello.

L'impressione a Casale

La notizia della tragica fine del cav. avv. Alessandro Vigo, giunta nella stessa giornata a Casale dove da oltre tre anni l'estinto copriva la carica di sostituto Procuratore del Re, ha suscitato nella cittadinanza e particolarmente negli ambienti della magistratura e forensi, un vivissimo cordoglio. Durante la sua permanenza a Casale, il cav. Vigo aveva saputo farsi apprezzare per le sue spiccate doti di ingegno, unite a virtù morali altissime. Figlio di un alto magistrato, aveva della Magistratura il senso più vasto, più nobile e più umano. Dedito unicamente ai severi studi della giurisprudenza, aveva una sola passione: l'arte, e particolarmente la fotografia, di cui era un cultore espertissimo. Egli era uno dei più apprezzati dipendenti della Procura Generale di Torino e la sua tragica morte spezza una carriera brillante e sicura. A Casale, il ricordo dell'avv. Alessandro Vigo, rimarrà duraturo specialmente fra coloro che egli illuminò e beneficò.

Un manifesto per i ciclisti del Ministero dei LL. PP.

Come è noto con il 10 agosto p. v. tutti i ciclisti dovranno circolare con la bicicletta munita dei particolari mezzi di segnalazione stabiliti dal R. D. L. 22 dicembre 1938-XVII. Avvicinandosi tale data, il competente Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto affiggere in tutta Italia un comunicato in cui sono ricordate le nuove norme che disciplinano la circolazione delle biciclette e tutte previste le penalità [illegible] contravventori delle nuove disposizioni circa la disciplina stradale. Ecco il testo:

«Per la sicurezza della circolazione e per la vostra personale incolumità il vostro velocipede deve essere munito sia di giorno sia di notte:

1) di un fanale anteriore a luce gialla di diametro superiore non inferiore a 40 millimetri e non superiore a 65 millimetri e di intensità luminosa tale da essere visibile almeno alla distanza di 50 metri.

Il fanale anteriore a luce gialla può essere applicato allo sterzo o al manubrio, oppure al lato sinistro della forcella o del mozzo della ruota anteriore del velocipede. Qualora però sul davanti del velocipede siano collocate cose ingombranti il fanale deve essere applicato al lato sinistro della forcella o del mozzo della ruota anteriore;

2) di un parafango posteriore largo almeno 50 millimetri e che in tutta la parte retrostante al sellino abbia la superficie esterna bianca;

3) di un dispositivo catarifrangente rosso, di forma circolare, avente una superficie riflettente variabile da 20 a 25 centimetri quadrati ed applicato sul parafango posteriore 20 centimetri dopo la verticale che passa per il mozzo della ruota.

Il catarifrangente rosso deve portare impressi nella parte posteriore gli estremi di approvazione del Circolo Ferroviario d'Ispezione di Milano.

Qualora il velocipede sia munito di un fanalino posteriore a luce rossa (il cui uso è consentito) il catarifrangente rosso non deve essere neppure minimamente occultato dal fanalino.

Chi non ottempera a queste disposizioni sarà punito a partire dal 10 agosto 1939-XVII con la pena dell'ammenda da lire 50 a lire 200».

Alla Colonia Fiat "Torre Balilla,, di Ulzio

Domani, martedì 1 Agosto, partiranno dalla stazione di P. N. 450 Piccole Italiane, figlie di dipendenti «FIAT», avviate alla Colonia Montana «Torre Balilla» di Ulzio, organizzata dalla «Mutua Aziendale Operai Fiat».

Le bimbe si aduneranno alle ore 6,30 in via Carlo Alberto 43 e quindi, inquadrate, si porteranno alla Stazione, di dove partiranno alle ore 8,10.

Personalità in viaggio

Col direttissimo delle 19,10 sono partiti ieri per Roma le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo. Alle 21,40 è partito per la Capitale S. E. Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni. Con lo stesso treno è partito S. E. il Prefetto. Alle 22,58 è giunto alla stazione di P. N. il Podestà S. E. Giovara.

Motociclista investito da un'auto

Giuseppe D'Acuti di 25 anni, meccanico, percorreva in motocicletta il corso Stupinigi, quando all'altezza di Mirafiori veniva investito e gettato al suolo dall'automobile N. 44120-TO. All'Ospedale Mauriziano dal dott. Tua, il D'Acuti è stato medicato per una ferita lacero contusa alla regione occipitale e per la probabile frattura della clavicola sinistra. Guarirà in un mese.

Moto che sbanda e finisce sulla banchina

Due feriti

Alle 24,30 di questa notte, in corso Tassoni, all'angolo con corso Francia, una motocicletta, nell'abbordare la curva per entrare nell'ultima arteria, sbandava andando a finire contro la banchina rialzata. Nell'incidente restavano feriti Ettore Galvi fu Luigi, di anni 38, abitante in via Galliari 3 che guidava al quale i sanitari del Martini riscontravano una ferita lacero contusa al capo e la commozione cerebrale facendolo ricoverare con prognosi riservata ed il sessantaquattrenne Giuseppe Chiappe fu Michele, abitante in via Pagano 3, che sedeva sul sellino posteriore, ferito pure al capo, con commozione cerebrale e ricoverato anche con prognosi riservata allo stesso ospedale. Nella notte, i due feriti sono andati notevolmente migliorando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a d'operette P. Bruni): 21,30: «Santarellina» di Hervé.
MICHELOTTI: ore 21,15: Riv. «Dissi una volta un biglietto da mille».
MAFFEI: C.a Vienna-Vienna 939 Riv.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
GAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 62.
Rossi Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20,30 e 23 Gran Var.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Folies Bergère» con Maurice Chevalier, Merle Oberon. Dop. 2-3.
BALBO 2 film: 1° «Partita scandalosa» (Clive Brook); 2° Tre donne son troppe (R. Müller, A. Wohlbrück) D. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Duca di ferro (George Arliss); 2° Irene. Dop. 1,05.
ALFI: Avventure Tarzan e Desiderata.
NAZIONALE Forza dell'amore. D. 1,05.
Maffei Uomo che gridava al lupo. Riv.
MARINO 2 film: 1° «Signor Max» (De Sica, A. Noris); 2° «Lasciate ogni speranza» (Gandusio, De Regel) D. 1,05.
ELISEO: «Santarellina» e «Arianna la vergine russa» (E. Bergner) L. 1.
COLOSSEO 2 film: «La dama bianca» e «L'aria del continente» (Musco) L. 1.
TORINESE: «La portatrice di pane».
FREJUS EST.: Fronesia di danze; Var.
FORTINO: «Gonovella» e Varietà.
MICHELOTTI EST.: L'uomo del giorno.
SAVOIA 2 film: «Fiat voluntas Dei» (Musco) e «Come le foglie» Dop. 1,05.
REX: «L'uomo che amo» Jean Arthur, Charles Boyer, L. Carrillo. Dop. 2-3.

NAZIONALE: Due beniamini del pubblico di tutto il mondo: Barbara Stanwyck, Robert Young in: *«La forza dell'amore»* Dopolavoro L. 1,05.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	7
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Galliano Luigi fu Giovanni, a. 79, da Saluzzo, falegname, v. S. Agostino 30 — Mazzetti cav. Marcellino fu Giuseppe, a. 73, da Solbiate Arno, costruttore edile, v. F. Bonelli 5 — Suor Spinolo Maria Teresa fu Bartolomeo, a. 71, da Alluvioni Cambiò, suora, c. Moncalieri 310 — Callus Giovanni fu Nicolò, a. 44, da Serbaria, pensionato, v. Candia 9 — Brossa prof. cav. Giovanni fu Francesco, a. 64, da Polzino, Direttore Istituto, v. Nizza 151 — Rubini Raffaele fu Angelo, a. 38, da Reudena, meccanico — Bosio Teresa m. Ralio, a. 60, da Bruino, casalinga.

La trebbiatura del grano alla "Mandria,,

S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e S. E. il Prefetto Tiengo assistono ad una festosa manifestazione di bimbi, durante la trebbiatura del grano nella tenuta della Mandria a Venaria Reale.

Quella buonanima di Cesari...

Come Mario Giusti fu seduto s'asciugò la fronte con un fazzoletto candido; sudava, ma più per spossatezza nervosa che pel calore. Nel mio studio, l'ombra era morbida e le fiamme del solleone appena sfioravano sulla graticola delle griglie. Mario Giusti, amministratore di beni mobili ed immobili di molte e cospicue famiglie, non era più nel cerchio delle mie amicizie confidenziali e quotidiane, nondimeno mi era caro per parecchi ricordi.

— Scusami, ma bastano quattro passi e mi stremo, divento un cencio...

Lo vedevo sciupato, infatti, per gli occhi affondati, pel colorito olivastro, per l'afflosciatura del collo.

— Forse ignori che è morto Cesari. Un incidente d'automobile sulle Dolomiti quindici giorni sono. Guidava lui, la vettura s'è rovesciata, la moglie e la bambina di tre anni sono rimaste incolumi mentre Cesari è spirato quasi subito per la frattura del cranio.

— Poveraccio. Io non lo conoscevo molto, ma sapevo ch'era un tuo grande amico e mi figuro il tuo dolore.

— Già, ma il guaio è un altro! Il guaio è... che lui se n'è andato prima di me.

— Non ti comprendo. Un incidente del genere, purtroppo, può capitare a tutti...

— Ma che sia capitato proprio a Cesari tu non puoi immaginare che cosa significhi per me...

— Se in qualche modo ti posso essere utile...

— Sicuro, tanto mi puoi essere utile; e, in primo luogo, pigliandomi sul serio.

— Che stramberia! Sempre ti ho pigliato sul serio, anche perchè in fatto di serietà ti ho considerato più munito e dosato di me. Ricordalo, dai banchi della scuola...

— Hai ragione, dai banchi della scuola. Ed è per questo che mi sono rivolto a te piuttosto che ad altri. La tragica scomparsa di Cesari non susciterà in te che un po' di pietà. Non avevi legami con lui... ma ti deve interessare il caso mio perchè da quindici giorni io sono un tribolato, peggio, un disgraziato...

— E la causa? Su, dimmi la causa.

— Ti ripeto: perchè è morto prima di me!

Si alzò, mi venne alle spalle, stese sul tavolo, invitandomi a leggere, un foglio di carta bollata: «Il primo dei due sottoscritti che dovesse lasciare questa vita, formalmente s'impegna a farsi vivo al più presto dall'altro, in qualsiasi maniera». In calce erano le firme originali di Mario Giusti e Alberto Cesari e la data 14 aprile di cinque anni fa.

— Si direbbe uno scherzo...

— Ti assicuro che da quindici giorni non lo è più... da quindici giorni è un incubo.

— Bisogna considerare in quali circostanze, con quali intenzioni, con quale stato d'animo questo patto è stato scritto. Si fanno tante bizzarrie per burla...

— No, per burla, no! Ricordo bene. Forse la colpa iniziale fu di quello squinternato di Celsi che ha fatto il corridore automobilista, l'editore, l'esploratore, l'impresario di teatro, il naturista e infine lo spiritista. Già, a quell'epoca dava convegno agli amici per delle sedute spiritiche. Invitò anche il povero Cesari che rifiutò. Tuttavia ne parlammo; può o non può l'animo materializzarsi? e se esso sopravvive perchè negare che non possa comunicare, ripresentarsi, farsi vivo? perchè non ammettere una rifrazione degli spiriti che non hanno più l'involucro corporale con quelli che l'hanno ancora? si parla tanto di una trascendenza misteriosa, perchè escludere che non possa farsi sensibile? Basta intendersi in tempo...; e così sbocciò l'idea, la fissammo. Non per burla, no, ma per un non so che di sommamente affettuoso, per una specie di più intensa solidarietà nello smarrimento che provavamo. Comperai, io, le carte bollate, le scrivemmo in un caffè. Sì, è vero, dopo ridevamo; e lui, più mattacchione di me, concluse: «Bada, che io mi farò vivo a schiaffi...».

— Il patto, Cesari, l'avrà stracciato, non se ne sarà più ricordato.

— E che importerebbe! Poi, non è vero! Lui, più tardi s'è sposato, ha sposato la cugina, la bruna che chiamavamo «la seppia», e due anni fa a casa sua, proprio in presenza della moglie, scappò a dire: «Oh, sai, quella carta bollata, per me ha sempre valore!». Io assentii, indifferente. Altro, che indifferenza! Un'ora dopo l'annuncio triste, frugavo nei tiretti d'ufficio ed eccolo, eccolo questo foglio, questo mio martirio...

— Perchè Cesari non si è fatto vivo?

— E chi lo sa? Per me il supplizio è cominciato la prima notte: il silenzio, la solitudine, io disteso sul letto come il solito, ma in attesa. In attesa di che, ignoravo... però attendevo. Un busso, un soffio, una voce, uno sgrigiolio, il movimento di una coltre, l'arresto dell'orologio, il picchettio di un oggetto... qualsiasi cosa che si animasse, che fosse lui. Non puoi capirmi. Non riesco più a dormire nemmeno coi sonniferi. Per quattro notti ho cambiato camera, da un albergo all'altro. Macchè: ancora insonnia, attesa, occhi sbarrati. Non spengo più la luce nella mia stanza, ho terrore del buio. Confesso: ho paura, una bambinesca paura.

— Non ti giustifico. Paura? Il vostro, è stato, come dire?... un impegno fraterno, non deve incutere spavento, anzi...

— Il mio spavento è nella sorpresa che so in agguato: innocua, lo capisco, ma che il mistero ha brutalmente ingigantita. La vorrei crudele, guarda, una mazzata sulla testa, un ruzzolone, una rivoltellata magari, patire anche fisicamente, ma non più moralmente, pur di gridare alla fine: «Bravo, grazie Cesari! Ti sei fatto vivo, male, molto male, di certo non hai potuto meglio, ma ti ho sentito, hai rispettato il patto, mantenuto la promessa»... e basta, sarà finita, non avrò più nulla da attendere, sarò liberato. Vivere così è un'estenuazione insopportabile. Perfino di giorno, qualche volta, mi assale l'incubo: la dattilografa che entra inaspettata e che mi fa trasalire, il tagliacarte che cade, un'imposta che sbatte pel vento. L'altro giorno mi sono sentito svenare e nel mio intimo urlai «è lui, è lui» perchè d'un tratto ho udito un guaito. Chiamai gente come per bisogno di soccorso. In anticamera il commesso aveva preso a pedate un cane... Ad ogni modo, ti giuro, il giorno lo preferisco, il giorno, nei confronti, mi è caro: la luce, la gente attorno, gli affari che mi svagano. In qualche momento riesco a scrollare le spalle e a dirmi: «Dopotutto, si faccia sentire come vuole, io son preparato». Ma è la notte, la notte... quando entro nella camera, quando solo vado a letto, non ho che una compagnia angosciosa: il mio incubo! Muri, mobili, oggetti acquistano nella solitudine un che di iperbolico, di soprannaturale, di mostruoso; ogni cosa, lo specchio, la lampada, la poltrona nasconde un non so che di animato e di spettrale potendo essere il tramite con l'al di là, l'espressione di vita di lui, di un trapassato, di Cesari! Ed ogni oggetto, come lo sento sconfinatamente superiore, così lo trovo smisuratamente diabolico ed ostile: lo stesso bicchiere d'acqua al mio fianco... La notte, nella mia camera... E non posso restare sotto le stelle!

— Io ti prendo sul serio e, come vedi, non ti schernisco. Un altro lo smonterei con una risata in faccia e un «imbecille, perchè ci credi!». Con te farò l'omeopatico.

— Un aiuto, un consiglio, un suggerimento ti chiedo.

— Due rimedi ci sarebbero, uno sacro ed uno profano. Il primo...

— Non vorrai esorcizzarmi! Non sono un indemoniato...

— Un demonio ti si è ficcato nel cervello e tentare di cacciartelo come si caccia la superstizione, non sarebbe male.

— Dimmi quello profano, ti ascolterò.

E allora portai a cena con me Mario Giusti e discorsi a lungo. Lo rividi sette mesi dopo: mi aveva ascoltato, aveva adottato il mio consiglio profano, cioè si era sposato, avevo ricevuto, infatti, la partecipazione. Mi strinse affettuosamente la mano senza una parola, lo interrogai io:

— E la notte, l'incubo, la compagnia?

Mi guardò con gli occhi squillanti, borbottò un «grazie».

— E quella buonanima di Cesari?

— Nulla, ancora nulla, non si è fatto vivo. Però penso che adesso mi protegga; vedi, sono tanto contento...

Giuseppe Bevilacqua

Incanto di feste nella pineta di Cervia

La proclamazione del vincitore del Premio - Un gesto simpatico del Ministro Alfieri verso un poeta povero - Lanterna magica in una serata tra pini e tamerici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cervia, 31 luglio.

Ieri sera la trama dei sogni del letterato povero che sperava nel Premio Cervia è stata decisamente lacerata dal responso ufficiale della giuria che la «Barbara» aveva previsto già da sabato. Il letterato povero ha finito di subire le discussioni della famiglia nella pensioncina di Bellaria o di Gierrba, sull'impiego dei venti biglietti da mille e si è rassegnato a presentare il suo libro un altr'anno. Chi lo sa! Non sono le speranze che mancano alla vita del letterato povero! Sono invece, tutt'altra cosa, i biglietti da mille.

La rivelazione del Premio

Ma se il letterato povero qualunque, uno di quelli che era destinato a rimanere soccombente nella gara che ogni anno qui a Cervia si fa più ardua, ha visto il suo sogno deluso, ebbene, c'era ieri sera uno scrittore veramente povero, un poeta che non ha mai scritto versi ma che è autore di un libro pieno di infinita poesia, un uomo che fa pensare all'ultimo romantico di questo nostro paese di sentimentali, c'è Donnino Roncarà che nella sua bianca stanza del sanatorio di Bologna dove è ricoverato può rallegrarsi che il cuore di S. E. Alfieri e l'iniziativa simpatica del Federale di Ravenna abbiano voluto sottolineare la bella segnalazione del suo libro di ricordi squadristi, fatta dalla giuria del Premio Cervia con particolare acutezza. E l'hanno voluta sottolineare con il dono di diecimila lire da parte della Federazione fascista di Ravenna e di una somma cospicua da parte del Ministero della cultura popolare.

Perchè la rivelazione del Premio Cervia è proprio questa di Donnino Roncarà, in quanto che per uomini come Ermanno Amicucci ed anche per poeti come Ravegnani il Premio Cervia non è in funzione di ribalta della notorietà, bensì di degna consacrazione a singole delle loro degnissime opere; e se ne parlerà più avanti. Ma per Donnino Roncarà! per questo scrittore asciutto, senza aggettivi, per questo squadrista che ha scritto le sue Ricordanze della Vigilia in uno stile profondo che ricorda più il segno netto e violento della xilografia che non il morbido impasto dei colori di un quadro, per questo fasciato, uomo che ha fatto tutti i mestieri e tutti con poesia, dal più umile al più ardimentoso, la segnalazione del Premio Cervia vuol dire un altissimo conforto spirituale, mentre le generose somme assegnategli al di fuori della organizzazione del Premio da S. E. Alfieri — che ha accolto la nostra personale segnalazione con la gioia che egli mette in ogni opera di bene e degna — e dal consigliere nazionale Rambelli, vorranno dire il pane sicuro, per lui ammalato e pel suo povero bambino ricoverato in un Preventorio.

La cronaca della giornata è felicissima. Nel cuore della pineta, ieri, alle 17,30, era convenuta una folla enorme, vivace, composta da uomini, da donne, da bambini di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Fra le autorità, il Ministro della cultura popolare, S. E. Dino Alfieri, gli Accademici d'Italia Baldini e Carlini, il Prefetto della provincia S. E. Guerresi, il Federale e membro della giuria del Premio Cervia Rambelli i consiglieri nazionali Alberto Verdi ed Ermanno Amicucci, il gen. Zambelli, il colonnello Carretto e Rino Alessi, presidente del Premio Cervia.

Due squadristi ferraresi

Ha parlato Rino Alessi per primo e tra molti applausi ha rilevato l'alta importanza che viene conferita al Premio dalla presenza del Ministro Alfieri, così affezionato a questa terra di Romagna che lo ricambia di riconoscente simpatia e sempre presente là dove vi sia un valore nuovo da rilevare, una bella fatica da premiare. Alessi ha poi spiegato come la giuria avesse con voto unanime assegnato il premio a «Nizza e l'Italia» di Ermanno Amicucci, il cui valore si era imposto subito nella coscienza dei membri e che costituisce la prova, per la forma ed il contenuto polemico, eminente, della certezza della italianità di Nizza, mentre con l'avvincente ardore di un romanzo sviluppa quello che fu uno dei più possenti drammi del Risorgimento.

Quindi il collega Ipparco Galarotti, segretario della giuria, ha

Il letterato povero ha finito di subire le discussioni della famiglia sull'impiego di quei venti biglietti da mille che non ha vinto

letto la relazione che proclamava vincitore del Premio il libro di Amicucci ed ha segnalato particolarmente Quaderno di Giuseppe Ravegnani, una raccolta di prosa personalissima che rivela un largo respiro lirico ed un ostinato amore alla sua terra; la commissione ha segnalato inoltre con grande calore Ricordanze della Vigilia di Roncarà, testualmente dicendo che si tratta di «opera che fra i molti libri rievocanti il periodo eroico dello squadrismo va tenuta in particolare conto per lo stile semplice e franco, la chiara struttura narrativa e l'ardore poetico compresso». La relazione ha richiamato quindi l'attenzione dei capocomici italiani sulle tre commedie di Siro Angeli raccolte nel volume Gente di Carnia e sui libri di Michele Campana e di Ettore Cozzani.

Molti applausi sono andati ad Amicucci ed a Giuseppe Ravegnani, che è presente, così come il nostro caro Michele Campana è pure presente, e che fanno le viole mammole e non vogliono salire sul palcoscenico. Particolarmente significativo è che tanto il Ravegnani come il Roncarà sono stati due squadristi del Fascismo ferrarese, vicini un tempo sui romantici camion delle spedizioni punitive, vicini oggi in questa alta consacrazione letteraria.

Il discorso di S. E. Alfieri

Momento solenne. Ahi, che Barbara non c'è! Ad Amicucci viene consegnata la busta gonfia dei venti cospicui bigliettoni da mille. Amicucci si fa al microfono, parla brevemente e prima di tutto, con il simpatico gesto di cui già ieri avevamo dato notizia, rinunzia all'importo totale del premio a favore della Federazione fascista di Ravenna e poi si rifà al suo libro ed ai valori nuovi della politica fascista.

La folla acclama il Ministro Alfieri e chiede che egli parli. E il Ministro improvvisa un fiammante discorso, uno dei più belli che abbiamo sentito da lui. Dopo l'elogio agli organizzatori del Premio ed al vincitore, S. E. Alfieri ha preso lo spunto dai ritagli dei giornali stranieri, che nella mattinata egli aveva letto e che dicevano essere in questi giorni la vita italiana ben triste ed il popolo vivente in una atmosfera plumbea. Invece il Ministro ha detto del popolo che dovunque lo ha accolto festosamente, come qui a Cervia, ed ancora una volta pronto, stretto attorno al suo Re, obbediente agli ordini del Duce per servire le fortune d'Italia anche col suo sangue. Acclamazioni vivissime hanno accolto il discorso di S. E. Alfieri.

La proclamazione del vincitore del Premio era stata incastonata in uno spettacolo squisito di danze e canzoni: e soprattutto ha innamorato il pubblico la Canta d'Africa, del maestro Pratella, così patetica, così suggestiva, eseguita dalla Camera Beltramelli della Caccolia e dai cantori di San Pietro in Vincoli. Finita questa festa della poesia, la folla balneare, la popolazione, i forestieri affluiti a Cervia per la giornata domenicale sono andati verso il paese, e nella compatta fragranza dei pini e delle tamerici è ritornato signore il silenzio.

Dopo cena anche ieri sera, come tutte le sere su queste spiagge adriatiche, altro che vita plumbea e grigia! molti coloritissimi balli. E più tardi, serenate delle ocarine nella pineta, presso la bella rotonda dedicata al dolce poeta degli innamorati, ad Antonio Beltramelli. Il suono delle ocarine era quasi quello dei zufoli silvani, fatti di canna acerba legata col mentastro. Dalla immensa pineta pareva si levasse il canto ineffabile dei fauni.

Attilio Crepas

Disegno di Barbara

Il ritorno del Sovrano a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 31 luglio.

Di ritorno da Roma, ove aveva assistito al Pantheon al rito funebre in suffragio della memoria di Re Umberto I, nell'annuale della sua morte, S. M. il Re Imperatore, in stretto incognito, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, è transitato ieri mattina da Cuneo diretto alla stazione di Borgo San Dalmazzo, ove è giunto alle 7,15 ossequiato da S. E. il Prefetto. Il Sovrano ha quindi proseguito in auto per le Reali Palazzine di Sant'Anna di Valdieri.

Centocinque coppie si sono sposate, in uno stesso giorno, nello stadio di Montreal: ecco una fase della curiosa cerimonia nuziale

Assalto notturno alla Grigna di 1800 Giovani Fascisti comaschi

La brillantissima azione tattica dei due partiti compiuta con l'armamento completo

Lecco, 31 luglio.

Non è certo un fatto nuovo — almeno per chi è uso frequentare la popolare palestra arrampicatoria che sovrasta quel famoso ramo del lago di Como di manzoniana memoria — non è certo un fatto raro il vedere quassù in Grigna qualche migliaio di persone. Ma lo spettacolo a cui ci ha invitati ad assistere l'altra notte il comando della Federazione fascista di Como è stato così fantasticamente originale da fare veramente data negli annali alpinistici di questo monte.

Durante la notte dal sabato alla domenica, dalle 22 alle 2 del mattino, nel momento in cui i comuni scalatori dormivano tranquillamente nei rifugi sognando le vertiginose ascensioni dell'indomani, 1800 giovani fascisti della Gil della Federazione comasca hanno proceduto all'occupazione di tutti i punti strategici della montagna, dagli erti costoni erbosi, a est e a ovest del massiccio centrale, a tutte le cuspidi, le guglie e gli intagli che formano il meraviglioso ricamo dolomitico della Grigna meridionale.

Al pari degli assi...

Una manovra analoga era stata svolta, come si ricorderà, lo scorso anno dalla stessa Federazione di Como; stavolta, però, non soltanto gli effettivi impiegati ammontavano a circa il doppio di quelli dello scorso anno, ma si era introdotto per la prima volta il presupposto tattico di due partiti avversari, tendenti l'uno, quello rosso, a infiltrarsi al di qua delle cresta della Grigna meridionale, l'altro, quello azzurro, a contrastare il passo all'avversario per mezzo dell'organizzazione di un sistema difensivo sulle creste e sui torrioni che si profilano con le loro vertiginose sagome al di sopra dei Piani Resinelli.

Non si creda che questo tema tattico tendesse a costituire semplicemente un adattamento su piccola scala e a uso, per così dire, di elementi minorenni, delle manovre della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, a cui abbiamo assistito or fa un mese nel massiccio del Gran Paradiso. Non si tratta di riaprire qui alcuna oziosa discussione tra alpinismo occidentalistico e dolomitista, nè di stabilire degli insensati raffronti fra gli eccelsi quattromila metri del Gran Paradiso e i modesti duemila della Grignetta; ma a chiunque sa che cosa valgono, come arrampicata e come complicatezza di passaggi, le classiche scalate della Grigna, il Fungo, il Torrione Cecilia, il Torrione Cinquantenario, la guglia Angelina, il Torrione Clerici, ecc. dove la Dolomia assume le forme più elegantemente tagliate a picco, non sfuggirà il carattere estremamente originale e l'interesse enorme che una tale manovra, svolta di notte e con l'impiego di una così cospicua massa di operazioni, è venuta a rivestire, sia dal punto di vista alpinistico sia dal punto di vista militare, tanto più tenuto conto del fatto che tutti i gruppi sono saliti in rampa con l'armamento individuale (moschetto) e di reparto (fucili mitragliatori e mitragliatrici pesanti).

Solo nel clima fascista, con gerarchie pronte nella concezione e nell'esecuzione delle più audaci iniziative, e con giovani cresciuti a tutti i cimenti e allenati a tutti gli sforzi, si poteva pensare di organizzare questa manifestazione notturna. Bisogna pensare che dei reparti, come quello dei rocciatori di Dongo, per cui l'appartenenza al partito rosso presupponeva un movimento di avvicinamento dal nord, hanno dovuto sobbarcarsi alla fatica di una marcia ancora più grave di quella prevista dalla premessa tattica, salendo in Grigna direttamente da Mandello; e che altri, come il battaglione Cantù (partito azzurro), pur essendo formato da elementi per nulla specializzati all'arrampicata, hanno dovuto, quasi subito dopo il loro arrivo in autocarro dalla pianura, prendere il via per attestarsi su per i vertiginosi canaloni del versante sud della Grigna. Vi è veramente di che essere ammirati di questa magnifica dimostrazione di vigore data dai Giovani Fascisti della provincia di Como.

Un monte che si anima

Non era certo da stupirsi che il reparto azzurro, formato dalla cordata dei rocciatori di Lecco, cresciuti alla scuola dei celeberrimi assi che rispondono ai nomi di Cassin, Ratti, Esposito, ecc., dovesse riuscire a imporsi a tutti nell'occupazione delle più difficili posizioni della Grigna. E quando, alla mezzanotte, due ore dopo la messa in movimento dei due partiti, si poteva procedere ad un primo controllo delle posizioni raggiunte, attraverso le segnalazioni a mezzo di razzi luminosi, si poteva constatare come le previsioni, generalmente favorevoli al partito azzurro per la presenza di questi elementi scelti, si stessero pienamente avverando; ma la sorpresa non è mancata ugualmente, rilevando in quali inimmaginabili posizioni avessero potuto installarsi i leochesi.

Alta, solenne come una immensa cattedrale, appariva nella notte la Grigna a chi guardava da Piani Resinelli. Ecco ad un tratto il monte animarsi come per una improvvisa fantasmagoria: luci si accendevano in vetta, alle cuspidi di Val Tesa, sui torrioni della cresta Segantini. I razzi rivelano che sono gli azzurri, i quali occupano tutte queste cuspidi; la loro presenza è pure segnalata al di qua, a est, in vetta al torrione Magnaghi. Poco sotto la vetta culminante della Grigna, lungo il tracciato del canalone Porta, si è vista la lanterna di un alpinista che saliva rapidamente: doveva essere il seniore accademico Macagno il quale aveva il delicato compito di fungere come arbitro della manovra.

Ma se effettivamente un po' di ritardo si è verificato nella marcia di qualche rep. rosso, vi è il reparto della compagnia di Dongo che non tarda ad arrivare sotto il torrione Cecilia a contatto con lo avversario. La sparatoria risuona secca tra le guglie; poi, esaurite le munizioni, i reparti danno fuoco alle torce e i falò brillano su tutta la montagna.

Ma la grandiosa festa notturna sta ormai per finire; spuntano le prime luci del giorno e i reparti cominciano ad arrivare sul piazzale di Piani Resinelli per la rivista finale, che viene passata dal comandante generale delle manovre, che è lo stesso Federale di Como, dott. Guido Bonatto. Alle ore 7 i 1800 giovani fascisti lasciano la regione della Grigna e ritornano alle rispettive sedi.

Ma la passione alpinistica, che con il sole risospinge decine e decine di cordate all'attacco delle cuspidi rocciose, appare come rinnovata dall'ondata di entusiasmo che ha percorso la montagna. E in vetta alle guglie, dove si solleva la corda pazientemente manovrata da Riccardo Cassin, ci sembra di sentire bruciare la stessa mistica fiamma dell'altra notte, simbolo della passione patriottica purissima della Gioventù Italiana del Littorio.

Guido Tonella

La medaglia d'argento consegnata alla guida Croux

Aosta, 31 luglio.

Evaristo Croux, la valorosa guida del Monte Bianco che così mirabilmente ha fatto parlare di sè in questi giorni per il suo eroico contegno sull'Aiguille del Triolet, dove, sorpreso per due volte dalle valanghe, è riuscito egualmente a sottrarre a sicura morte due alpinisti tedeschi, è stato vivamente festeggiato. Nella piazzetta delle guide, alla presenza di tutta la popolazione e dei villeggianti, il podestà di Cormaiore, avv. Manetti, gli ha consegnato la medaglia d'argento al valor civile, conferitagli recentemente per un difficile salvataggio compiuto l'anno scorso.

In quella circostanza, Evaristo Croux, appena ritornato da una lunga e faticosa ascensione, aveva dimostrato ancora una volta quanto vivo e profondo fosse lo spirito di sacrificio e di abnegazione delle guide alpine. Avendo udito in lontananza delle grida, nonostante la stanchezza e la tormenta che imperversava egli riusciva, con un compagno, a raggiungere due alpinisti napoletani, sperduti in parete nelle vicinanze del rifugio Borna, i quali non potevano nè avanzare nè retrocedere, e che, estenuati dalla fatica, sarebbero inevitabilmente precipitati, fracassandosi nel burrone.

Alla manifestazione sono intervenuti il Prefetto, il Federale, S.E. Giotto Dainelli, il sen. Donzelli ed altre numerose personalità.

Di fronte alle lapidi ed ai monumenti che eternano nel bronzo le fulgide pagine del valore scritto dalle guide di Cormaiore in tutto il mondo, la consegna della ricompensa al valore ha assunto un alto significato. L'avv. Manetti ha esaltato la nobile figura di Evaristo Croux, guida alpina del Duca degli Abruzzi al Ruwenzori e nell'Alaska e che partecipò a spedizioni di rinomanza mondiale; quindi ha dato lettura della superba motivazione della medaglia d'argento. All'atto della consegna della medaglia, appuntatagli dal Prefetto D'Eufemia, Evaristo Croux è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia e di ammirazione, le quali sono andate anche a tutte le guide alpine di Cormaiore, che con il loro valore ed il loro spirito di sacrificio onorano l'alpinismo italiano.

Il festoso rimpatrio dei bimbi albanesi dalle colonie

Acclamazioni e riconoscenza al Duce

Tirana, 31 luglio.

Le popolazioni di Durazzo e di Valona hanno ieri dato il primo vibrante saluto ai 5 mila bimbi albanesi reduci dalle colonie marine della Gil, che sono giunti rispettivamente da Bari e Brindisi, a bordo dei piroscafi *Piemonte* e *Liguria*.

Fin dalle primissime ore del mattino una vivissima animazione regnava a Durazzo, tutta pavesata di drappi italiani e albanesi e di scritte inneggianti al Re e Imperatore, al Duce e al Conte Ciano. Sul molo si affollavano le autorità italiane ed albanesi. Il luogotenente generale si è recato a bordo del piroscafo *Piemonte*, ricevuto dal comandante federale della Gil, Poli e da altri gerarchi fascisti. Il Luogotenente generale è stato accolto con manifestazioni di vivissimo entusiasmo da parte dei bimbi che apparivano in ottime condizioni di salute. I piccoli, che indossavano le uniformi di balilla e di piccole italiane, acclamavano senza sosta al Duce.

Il Luogotenente generale si è intrattenuto affettuosamente con i bimbi che hanno cantato gli inni della rivoluzione, invocando continuamente il Duce.

Mentre i bimbi diretti verso le province periferiche, prendevano posto a bordo degli automezzi, che partivano subito diretti per le varie località, i bimbi di Durazzo si riunivano dinanzi alla sede del municipio ove l'ispettore del P. N. F., il Ministro segretario del Partito fascista albanese e il Ministro dell'istruzione pubblica pronunciavano applauditi discorsi. I Ministri albanesi si rendevano interpreti della profonda commossa riconoscenza di tutto il popolo albanese nei riguardi del Duce che, con paterno affetto ha voluto che diecimila piccoli albanesi potessero beneficiare delle provvidenze del Regime per i piccoli.

A Valona lo sbarco dei bimbi dal piroscafo *Liguria* si è effettuato con la massima regolarità alla presenza del capo dell'ufficio provinciale della Luogotenenza, del Federale del P.N.F. presso il Partito Fascista Albanese, giunto espressamente da Tirana, del comandante della Divisione, del prefetto, del Federale e del Podestà. Si è formata una lunga colonna aperta dalle autorità che ha percorso le vie cittadine tra le interminabili acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al conte Ciano.

Dinnanzi alla sede dell'ufficio provinciale della Luogotenenza generale ha parlato il Segretario federale del P.N.F. albanese che ha espresso la riconoscenza di tutta la popolazione esultante e commossa. La vibrante adunata di gioventù e di popolo si è conclusa col saluto al Re Imperatore e al Duce tra rinnovate altissime acclamazioni.

Si sono iniziate intanto e proseguono in perfettissimo ordine le operazioni di imbarco degli altri 5000 bimbi che partecipano al secondo turno per le colonie marine e che partiranno nel pomeriggio di oggi da Durazzo e Valona a bordo dei piroscafi *Piemonte* e *Liguria*, diretti a Bari e Brindisi.

Una giornata di ardente, vivissimo entusiasmo ha vissuto oggi il popolo albanese, che, sotto i segni del Littorio, nel nome del Duce, ha potuto finalmente iniziare la sua marcia sulla via dell'ordine, della giustizia, del lavoro fecondo, del progresso e del benessere.

BIMBI ALBANESI nel clima del Littorio

Ragazzi schipetari di ieri

I bambini albanesi ora ospiti delle colonie marine del Partito. Cinquemila di essi hanno già trascorso un mese di vacanza in Italia; altri 5 mila arriveranno in agosto

L'arrivo a Roma del Juvaraja del Mysore

Roma, 31 luglio.

E' qui giunto ieri, in treno speciale, proveniente da Napoli, S. A. il Juvaraja di Mysore.

Il Principe ereditario del Mysore e la consorte Yuvarani sono accompagnati da uno sfarzoso seguito, composto di circa cinquanta persone, tra le quali sono il figlio del Principe, Jayachamaraja Wadiyar, con la consorte principessa Satya Prema e con le tre sorelle principesse Vijaya, Aujaya e Srjaya. Con il seguito è anche il capitano M. Rashid, discendente da nobile famiglia indiana, controllore generale della casa del Principe, del quale è amico personale.

Questo viaggio del Principe, che si protrarrà a lungo in Europa, dove egli si tratterrà complessivamente per [illegible] mesi, esce dall'ordinario [illegible] il gran numero di [illegible] di persone che lo accompagnano, sia per il gran seguito di bagagli che il Principe porta con sè. Egli viaggia, difatti, con un treno speciale a cui è stato necessario congiungere un bagagliaio speciale per il trasporto dei 650 colli che formano il suo bagaglio, tra bauli e valige contenenti i capi di vestiario per le varie cerimonie oltre agli abiti europei e tutti gli effetti personali del Yuvaraja e del seguito. Dieci musicisti, alcune danzatrici e quattro cantanti famose in India per la voce eccezionale, fanno parte dello sfarzoso corteggio. Il Principe è, infatti, un appassionato cultore della musica e della danza, e predilige in particolar modo la classica melodia italiana.

Il Principe è stato preceduto a Roma, in questi giorni, dal suo controllore generale capitano M. Rashid, che ha curato i dettagli per il soggiorno romano del Principe che ha preso alloggio al Grande Albergo insieme col seguito.

Il Principe occupa l'appartamento reale con la consorte, il figlio e le principesse. Il Yuvaraja ha espresso il desiderio che l'appartamento fosse arredato all'europea, senza alcuno sfarzo orientale. Viceversa si atterrà, con il maggior scrupolo, alle norme religiose e alle tradizioni del suo paese circa la cucina: per la preparazione della complessa lista sono giunti a Roma sabato i cuochi indiani che pur seguono il corteggio principesco. Così ieri mattina, per la seconda colazione che è stata consumata verso le ore 13, la lista era formata a base di riso, verdura e frutta che il Principe predilige. Le norme religiose osservate dall'ospite vietano il consumo della carne; ma una eccezione è consentita ai principi e agli alti personaggi i quali possono, in alcune occasioni, mangiare carne di pollo o di agnello cucinata in maniera speciale e con speciali salse.

Al seguito sono anche i domestici indiani addetti alle persone dei principi che, secondo l'usanza del Mysore, dormiranno adagiati a terra nei corridoi di accesso, all'appartamento riservato.

Al suo giungere il Principe ha preso possesso dell'appartamento riservato con un austero rito, consistente nell'invocare la protezione divina sulla nuova casa in cui egli e la sua famiglia entrano ospiti. Come è noto, il Principe del Mysore professa religione mussulmana. Oggi alle ore 10 il Yuvaraj sarà ricevuto in udienza speciale dal Pontefice a Castel Gandolfo. Per specialissima concessione i dieci musici che seguono il Principe eseguiranno alla presenza del Pontefice l'inno pontificio e l'inno del Mysore, con i caratteristici strumenti del paese.

Tra una settimana il Principe partirà alla volta di Firenze, donde, poi, si recherà a Venezia per raggiungere in seguito Genova, e infine Sanremo, dove terminerà il suo soggiorno in Italia. Quindi il Principe si recherà in Germania.

Un'escursione del Principe sulla Vetta d'Italia

Bolzano, 31 luglio.

S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo le ispezioni fatte in questi giorni ai reparti delle Divisioni «Acqui» e «Brennero», ieri ha preso parte ad un'ascensione alla Vetta d'Italia, che si eleva colle sue guglie in valle Laurina. Partito alle sei da Casere, unitamente al comandante dell'Accademia ed agli allievi ufficiali, passando per Prato Magno ha raggiunto Fonte alla Roccia e di qui, per la Forcella del Picco, dopo una marcia di quattro ore e mezza, ha raggiunto alle 10,30, la vetta, a quota 2911.

Qui, di fronte alla capanna D'Annunzio ed al cippo che segna l'estremo limite settentrionale d'Italia, Umberto di Savoia ha rivolto agli ufficiali ed agli allievi brevi parole d'incitamento e di plauso, ordinando alla fine il saluto al Re Imperatore ed al Duce. Cessata la fervida manifestazione cui avevano dato vita le parole del Principe, il gruppo degli ufficiali e degli allievi ha cantato in coro gli inni della Patria.

Dopo una colazione al sacco consumata sulla vetta, il Principe, alla testa della colonna, ha preso la via del ritorno giungendo a Casere alle 15,30, dove la popolazione gli ha riservato entusiastiche accoglienze. Il Principe è ripartito subito dopo alla volta di Bolzano, dove è ospite, a villa Roma, delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

I Principi Conrad di Baviera alla Mostra d'arte di Viareggio

Viareggio, 31 luglio.

Alla presenza dei Principi Conrad e Bona di Baviera, di S. E. il Sottosegretario Buffarini, del Ministro di Stato Perrone Compagni e di tutte le autorità e gerarchie locali e provinciali, con a capo il Prefetto S. E. Gaetani e il Commissario Prefettizio marchese De Zerbi nonchè di un eletto pubblico tra cui personalità artistiche e letterarie, si è aperta ieri mattina la sesta Mostra estiva d'arte, organizzata dal Sindacato interprovinciale toscano Belle Arti.

Cento anni fa

Un varo a Livorno

Livorno, 23 luglio.

La mattina del 16 corrente alle ore otto fu varato il bastimento a vapore costrutto dall'abilissimo nostro concittadino sig. Gustavo Capanna, col nome di «Padre del pellegrino», della forza di 160 cavalli, della portata di 350 tonnellate e lungo [illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 31 luglio 1839).

Rombi di motore salutano la memoria dell'Eroe

Farina si impone nella Coppa Ciano

dominando da cima a fondo l'appassionante competizione

Farina e Alfa Romeo: il binomio vittorioso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 31 luglio.

Lo spirito dell'Eroe ha aleggiato su noi e su quanti hanno vissuto ieri, attimo per attimo, episodio per episodio, questa ormai classica competizione automobilistica, intitolata a Costanzo Ciano, figlio prediletto di Livorno. Già in mattinata i novantaquattro gagliardetti delle Sezioni del RACI, scortati dai dirigenti dell'automobilismo italiano, conte Bonacossa, comm. Magnani, ing. Furmanik e comm. Filippini, erano stati al Cimitero della Purificazione, per inchinarsi davanti alla tomba dell'Eroe di Buccari.

Nel pomeriggio i corridori hanno commemorato il grande scomparso, nella forma che meglio si addice ad atleti, a uomini di azione: gareggiando con intrepido coraggio, con spirito di disciplina e di sacrificio, sul duro e insidioso circuito dell'Ardenza. Così l'automobilismo italiano, ha voluto celebrare l'Eroe sempre presente: con spirito puro e ardimentoso, e la sua corsa, per questo, ha acquistato maggiore importanza ed un fascino particolare.

Riuscita perfetta

Considerata da un punto di vista tecnico-spettacolare, la «XIX Coppa Ciano» ha assolto in pieno il suo compito. Risultati notevoli, folla enorme lungo tutto il percorso, organizzazione accuratissima. Tutto ha proceduto per il suo verso. Come già sull'assai più veloce circuito di Tripoli, così anche a Livorno l'Alfa [illegible] ha preceduto la Maserati.

Farina, che sempre più si afferma guidatore di classe internazionale, ha tenuto il comando della gara dal primo al sessantesimo giro, vale a dire dal principio alla fine. Il magnifico pilota e la sua superba macchina non hanno avuto una vita facile, soprattutto durante la prima parte della gara (fino a quando, cioè, Villoresi è stato costretto a fermarsi per rottura del semi asse) in cui egli ha dovuto chiedere il massimo sforzo alla sua vettura, per guadagnare, lentamente ma sicuramente, un numero sempre maggiore di secondi al tenacissimo avversario.

Scomparso Villoresi, il secondo posto è stato tenuto per due giri da Biondetti, per un giro da Rocco e poi, fino alla fine da Cortese che, gradatamente, si era fatto luce fino a portarsi a ridosso del primo. L'asperezza del percorso, con i suoi sessanta giri, tutto curve e brevi rettilinei, ha selezionato inesorabilmente il gruppo dei gareggianti composto di undici elementi: quattro Alfa Romeo di Farina, Aldrighetti, Biondetti e Pintacuda e sette Maserati, guidate da Villoresi, Rocco, Cortese, Taruffi, Pietsch, Trossi e De Graffenried.

Incidenti di vario genere hanno posto fuori gara, oltre all'ottimo Villoresi, Aldrighetti, Biondetti (allorchè questi era secondo in classifica), Rocco, Trossi e Pietsch.

Il fattore velocità non è stato certo preponderante. Basta vedere le medie conseguite a Tripoli e raffrontarle a quelle di ieri, per convincersi che il circuito dell'Ardenza non è davvero quel che si suol definire un percorso veloce. Lasciando da parte le Mercedes, il bravo Emilio Villoresi, su Alfa corse, ottenne nel maggio scorso sul circuito della Mellaha (Km. 393), una media di Km. 195,679, mentre Taruffi, su Maserati, la media di Km. 177,935. All'Ardenza si è andato molto più piano e le ragioni sono ovvie.

Progressi tecnici

Sarà interessante vedere come si comporteranno queste nuove Alfa e queste nuove Maserati sul circuito di Pescara, che è un percorso misto per eccellenza, ma indubbiamente assai più veloce dell'Ardenza. La lezione di Tripoli è stata fruttuosa; la prova di ieri lo ha luminosamente dimostrato. La nostra industria si è raccolta in sè stessa, ha messo in atto i rimedi; l'Ardenza ha collaudato, da par suo, i miglioramenti conseguiti sia dall'Alfa, che dalle Officine bolognesi. Se le argentee Mercedes fossero state ieri presenti, avrebbero trovato avversari assai più duri da piegare che non a Tripoli. I tempi parlano chiaro; il giro più veloce di Farina è migliore di quello ottenuto, lo scorso anno, dalle grosse cilindrate. Il particolare ha il suo valore e va messo in risalto e ricordato.

Altra lieta constatazione: i giovani piloti si vanno facendo le ossa al duro ritmo delle competizioni internazionali. La gara di Farina è stata un gioiello di regolarità e di intelligenza. Con prova giudiziosa, da vecchio guidatore, Farina ha compiuto ieri la sua corsa più bella ed il risultato lo colloca definitivamente sullo stesso piano dei cari Nuvolari e Varzi. Ottima impressione hanno suscitato Villoresi, che ha classe e stile da campione, Cortese e Aldrighetti. Ha deluso invece Trossi. O la macchina ha tradito il pilota? Certo è che da Trossi, Maserati si attendeva qualche cosa di più.

La gara dei dilettanti

La prova dei «cannoni» è stata preceduta da un'altra, riservata ad un gruppo di dilettanti. Questi hanno compiuto venti giri, al termine dei quali Teagno e Lami sono giunti al traguardo separati da pochi metri. Una vera e propria volata finale, che ha messo in bella evidenza lo spirito agonistico di Teagno e di Lami, entrambi su Maserati. Il terzo posto è stato occupato da Brezzi che si è attribuito il giro più veloce.

Prima della partenza del secondo gruppo, il Federale di Livorno ha fatto l'appello della Medaglia d'oro Costanzo Ciano, mentre la folla, tutta in piedi, osservava un religioso silenzio. Il suo spirito era qui, accanto a noi; lo vedemmo con gli occhi della mente passare davanti all'ancicata tribuna, massiccia e sorridente, fra il saluto affettuoso della folla.

Filippo Muxi

I risultati

Primo Gruppo (giri 20, pari a Km. 136): 1. Teagno (Maserati) 56'39" e 3 quinti (media Km. 133,280); 2. Lami (Maserati), 56'30"; 3. Brezzi (Rocca), 57'9" e 4 quinti; 4. Lanza (Maserati), a un giro; 5. Corsi (Maserati), a due giri. Giro più veloce: il 16.o di Brezzi, in 2'45" e un quinto (media Km. 136,392).

Partiti 12; ritirati: Platé E., Meregalli, e Ventiquattro r. Romano, Ruggeri, Pelassa, Platé G., Barbieri, Corsi.

Secondo Gruppo (giri 60, pari a Km. 348): 1. Farina (Alfa Romeo), 2.20'10" e 2 quinti (media chilometri 139,831); 2. Cortese (Maserati), fermato al 59.o giro, in 2.31'25" e 1 quinti; 3. Pintacuda (Alfa Romeo), fermato al 57.o giro, in 2.30'57" e 3 quinti; 4. Taruffi (Maserati), fermato al 56.o giro, in 2.32'32" e 2 quinti; 5. Biondetti (Alfa Romeo), fermato al 52.o giro, in 2.31'33" e 2 quinti. Giro più veloce: il 16.o di Farina, in 2'24" e 4 quinti (media Km. 144,198).

La Coppa Horthy

Gli "azzurri,, battuti

nell'incontro con l'Ungheria

Doetinhem, 31 luglio.

Il torneo di pallanuoto per la Coppa Horthy ha visto, ieri, l'effettuazione di tre partite. In una di queste l'Italia è stata battuta, di stretta misura, 4 a 3, dall'Ungheria.

La partita è stata vivacissima e il primo punto è stato segnato dagli ungheresi, ma gl'italiani, al 5' e 32" ottenevano il pareggio, per merito di Ognio.

Nel secondo tempo, dopo 44", Ghira segnava un altro punto per l'Italia, ma l'Ungheria pareggiava subito. Quindi gli ungheresi tornavano a segnare, al 2'57", e successivamente al 4'. Gli azzurri realizzavano poi il terzo punto per merito ancora di Ghira al 4'43".

Ecco i risultati: Ungheria b. Italia, 4-3; Belgio b. Olanda 5-3, Germania b. Francia 5-2.

I motonauti italiani

ancora vittoriosi nelle gare di Starnberg

Monaco di Baviera, 31 luglio.

Alle gare internazionali di motonautica sul lago di Starnberg, che si sono concluse ieri, la superiorità italiana si è affermata brillantemente. Non solo la grande coppa di Germania, premio del Führer, su 20 Km., per gli entrobordo fino a 1200 Kg. è stata conseguita dall'Italia con Cattaneo, su «Asso», che ha riportato oggi anche il giro più veloce di queste competizioni con 87,5 Km.-ora, ma pure quasi tutte le altre principali gare hanno [illegible] ottime affermazioni italiane. Nella classifica complessiva delle quattro litri da corsa Angelini ha conseguito il primo posto con punti 1200. Kutloi il secondo con 1000 punti; 3.o il francese Cousin con 722 punti.

Anche nel fuoribordo figura una brillante vittoria della squadra italiana che con Osculati ha riportato il primo premio della classe da corsa fino a 250 cmc. contro i rappresentanti di sei Nazioni. La coppa del Führer per i fuoribordo pure su 20 Km. è stata vinta dal francese Polignac con 65,2 Km.-ora, seguito dal suo connazionale Embiricos. Anche nella classe fino a 1000 cmc. la Francia ha riportato una vittoria con il campione Jean Dupuy. Altre vittorie sono state conseguite dallo svedese Linyuls (650 punti) nella classe fino a 500 cmc. fuoribordo da corsa, seguito da Giusti (Italia) con 613 punti, e nella classe 800 Kg. da Stück (Germania), seguito da Passerin (Italia).

Nella corsa per la coppa delle Nazioni, classe 250 cmc., la classifica finale è stata come segue: 1. Svezia, p. 2008; 2. Italia, p. 1983; 3. Germania, p. 1595; 4. Francia, p. 1406.

Vele italiane vittoriose nei mari della Svezia

Genova, 31 luglio.

Si ha notizia da Sandham (Svezia) dello svolgimento della prima prova della «Coppa Italia», la regata internazionale per «8 metri», che fu vinta l'anno scorso dalla Svezia nelle prove svoltesi a Genova, e che, pertanto, si corre quest'anno nella nazione detentrice della Coppa. Alla classica manifestazione è mancata all'ultimo momento l'Inghilterra.

La prima prova, svoltasi oggi con vento della velocità di 5 m. al secondo, è riuscita assai animata. Ha vinto l'imbarcazione francese che nelle difficili condizioni atmosferiche si è trovata maggiormente a suo agio.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Francia (Le Gaulois) che impiega ore 2,45'10" a compiere le 20 miglia del percorso; 2. Norvegia (Sira), 2,45'22"; 3. Svezia (Iderint II), 2,45'35"; 4. Germania (Germania IV), 2,45'41"; 5. Italia (Finoccia) 2,45'42".

Prima della gara riservata agli «otto metri», si è svolta la prima prova del campionato svedese, serie stelle, che ha segnato una clamorosa affermazione dei rappresentanti italiani. Infatti Polluce e Castore si sono classificati primo e terzo, su 20 concorrenti. Per questa gara il percorso era di 9 miglia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Polluce (Italia, ten. Straulino), ore 2,15'45"; 2. Koenig (Germania), 2,18'28"; 3. Castore (Italia, ten. Levaro), 2,21'13". Seguono altri 17 concorrenti.

Nella seconda prova che avrà luogo oggi, l'imbarcazione italiana tenterà di recuperare il terreno perduto, nel qual caso si avrà martedì la decisione finale.

Pagani su Guzzi vince il "Lario,,

stabilendo il nuovo primato

Como, 31 luglio.

Ancora una volta il Circuito del Lario ha dimostrato di essere il miglior banco di prova per uomini e macchine. Il «via» alla XVI edizione di questa classica gara, che ha visto schierata lungo il percorso la solita folla spettacolosa, è stato dato dal Segretario del Partito che, al suo apparire, veniva fatto segno ad entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

La mancata partecipazione di corridori stranieri — che, per la verità, nessuno si era sognato di sollecitare — nulla ha tolto all'interesse della corsa, la quale è stata combattutissima ed ha segnato il crollo di parecchi precedenti primati.

Il preannunziato duello fra la Guzzi e la Gilera nella categoria corsa 500 cmc., che aveva avuto inizio tra Serafini (Gilera 4 cilindri) e Pagani (Guzzi tipo Condor), è stato troncato a metà gara, quando Serafini, che aveva segnato un lieve vantaggio sull'avversario, è stato tolto dalla corsa per la rottura del filo del gas. Da notare anche due incidenti che hanno tolto di gara due corridori e precisamente Fumagalli e Tizzoni. I due, che sono rimasti vittime di cadute, sono stati trasportati al nostro ospedale dove al Fumagalli i medici hanno riscontrato la frattura della mano destra e la sospetta frattura del cranio, mentre al Tizzoni è stata riscontrata la frattura di alcune costole. Entrambi sono stati trattenuti in osservazione. Ecco le classifiche:

Classe 500: 1. Pagani (Guzzi) in 2,34'6", media Km. 84,101 (nuovo primato; p. p. Serafini (Gilera) in 2,36' 2/5); 2. Vailati (Gilera) in 2,37'55" 3/5. Giro più veloce: Serafini (Gilera) al terzo in 24'57" 1/5, alla media di Km. 88,581, p. p.: Serafini (Gilera) in 25'31" 2/5. Ritirati: Serafini e Fumagalli, al 4° giro.

Classe 350 cmc.: 1. Mangione Michele (M. M.) in 2,41'20" 1/5, media Km. 80.328 (nuovo primato; p. p.: Mangione (M. M.) in 2,51'28"); 2. Palvis (Northon) in 2,51'40" 3/5; 3. Carancini (C. M.) in 2,53'12"; 4. Bernardoni (Northon) in 2,58'45" 1/5. Giro più veloce: Mangione (M. M.) al 2° in 26'19" 4/5, media Km. 82,033 (nuovo primato; p. p.: Mangione (M. M.) in 28'11"). Ritirati: Gambi (Northon) al 3° giro e Cavacciuti (M. M.) al 4° giro.

Classe 250 cmc.: 1. Sandri Guglielmo (Guzzi) in 2,41'2" 4/5, media Km. 80,473; 2. Alberti (Guzzi) in 2,51'10" 2/5. Giro più veloce: il 2° di Sandri, in 26'23", media Km. 81,859.

XV Circuito del Lario: passaggio di Pagani, vincitore assoluto della prova

S. Maes ha vinto il Giro di Francia

Parigi, 31 luglio.

Il Giro di Francia è terminato ieri con la tappa Digione-Parigi che, come tante altre, è stata disputata in due frazioni, con il traguardo di Troyes come punto di sosta.

Il vincitore del Giro, come già non era più il caso di dubitare da alcuni giorni, è il belga Silverio Maes, che già nel 1936 aveva conquistato lo stesso alloro. Secondo, a mezz'ora, è Vietto, al quale i giornalisti e i compagni di battaglia hanno dato, in questi ultimi giorni, solennissime lavate di capo per avere egli commesso numerosi errori di tattica ed essersi lasciato prendere la maglia gialla. Ma anche se Vietto fosse stato uno stratega perfetto, Maes lo avrebbe dominato ugualmente.

Ecco gli ordini di arrivo:

Digione - Troyes: 1. Le Grevès, km. 151 in 5.2'10"; 2. Fournier; 3. Neuville; 4. Soffietti.

Troyes-Parigi: 1. Kint, km. 201 in 6,30'49"; 2. Maes, a 50 metri; 3. Archambaud; 4. Van Overberghe, 6,32'2"; 4. Clouree.

Classifica generale: 1. S. Maes in 132,3'17"; 2. Vietto, 132,38'35"; 3. Vlaemynck, 132,35'25"; 4. M. Clemens, 132,39'26"; 5. Vissers, 132,41'22"; 6. Marcaillou, 132,46' e 33".

La Coppa Lucio Bazzani vinta da Carpignano

La corsa ciclistica per GG. FF. organizzata dal G. R. L. Bazzani, è stata disputata da una centuria di concorrenti i quali, pur dandosi continua battaglia, non sono riusciti a selezionarsi. I primi a tentare una fuga sono stati Novena, Gracci e Brendolan, ma, dopo alcuni chilometri, sono stati ripresi. Indi Vecco, Pasetto e Faro sono fuggiti ed hanno conquistato un vantaggio di 2'. A Pollone, Faro e Vecco foravano e Pasetto, a Mariano, veniva raggiunto dal gruppo. [illegible] la volata disputata al Velodromo vedeva vincere Carpignano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Carpignano Vittorio (Gil Bazzani), km. 100 in 2,48', media km. 35,726; 2. Viberti [illegible]; 3. Sacco [illegible]; 4. Denna [illegible]; [illegible] 7. Bandetti E.; 8. Pozzo [illegible]; 9. Varalda G.; 10. Brugoglio L.

Italia-Ungheria di Tennis: 6-0

Cucelli e Romanoni superano Ferenczi e Szigeti

Trieste, 31 luglio.

Anche Cucelli e Romanoni hanno tenuto fede alla promessa e l'incontro internazionale di tennis si è chiuso ieri con sei vittorie per l'Italia contro nessuna per l'Ungheria. Tanto il fiumano quanto il suo compagno azzurro hanno dovuto ricorrere alla quarta partita per cogliere l'alloro. Ferenczi e Szigeti sono stati avversari tutt'altro che rassegnati ad ammettere la superiorità degli azzurri. La vittoria di Cucelli è sembrata specialmente compromessa. Il nostro rappresentante aveva avuto un inizio molto felice, tanto da vincere la prima partita con un facile 6 a 2, però cedeva quasi completamente l'iniziativa delle azioni all'ungherese, il quale, con un giuoco più astuto che potente, stabiliva un notevole distacco e resisteva poi all'energico ma disorientato ritorno offensivo dell'italiano. Ferenczi vinceva così la seconda partita per 6-3. Laboriosissima era la prima fase della terza partita. Ogni punto era accanitamente conteso e la vivacità della lotta andava finalmente a tutto vantaggio del nostro rappresentante che non tardava a dimostrarsi più sicuro di energie fisiche e più mobile dell'avversario, già evidentemente preda del caldo e della stanchezza. Ad ogni modo si era ancora in parità con 5 giuochi a 5. Però Cucelli si è aggiudicato il 6.o e il 7.o. Praticamente la competizione poteva dirsi finita a questo punto. Infatti Ferenczi abbassava le armi e rimaneva in campo soltanto per onore di firma. Cucelli vinceva per 6-1.

Era poi la volta di Romanoni che incontrava Szigeti, «numero 1» della squadra ungherese e finalista al torneo di Wimbledon. Ma qui si aveva la più bella sorpresa; Romanoni, dimostrando di aver tratto grande giovamento dalla tregua di due anni e di avere acquistato in prestanza come anche in maturità tecnica, sorprendeva il suo grande rivale e con un giuoco potente, preciso, elegantissimo, vinceva la prima partita per 6 a 2. Vinceva pure la seconda, se pure con qualche difficoltà per 6 a 3. Szigeti era però tutt'altro che eliminato. Mettendo in opera le sue migliori risorse atletiche e specialmente la sua esperienza, egli si aggiudicava la terza partita per 6-2. Subito dopo però l'italiano si rinfrancava e dava alla quarta partita l'aspetto di una marcia a bandiere spiegate.

Romanoni vinceva di seguito i primi 5 giuochi. Ancora una violenta reazione dell'ungherese che segnava 3 giuochi e, finalmente, giungeva il sesto di Romanoni.

Ecco i risultati: Cucelli (Italia) batte Ferenczi (Ungheria) 6-2, 3-6, 7-5, 6-1; Romanoni (Italia) batte Szigeti (Ungheria) 6-1, 6-3, 2-6 e 6-3.

Coppa Davis

La Jugoslavia ha vinto la finale della zona europea

Belgrado, 31 luglio.

Si sono svolti ieri a Zagabria gli ultimi incontri di tennis di «Coppa Davis» per la finale della zona europea, fra Germania e Jugoslavia.

Mitic (Jugoslavia) ha battuto Goepfert (Germania) per 6-1, 6-2, 6-3 e nel secondo incontro Punced (Jugoslavia) ha battuto Henkel (Germania) per 10-8, 6-3, 6-0.

La Jugoslavia ha vinto, così, la finale della Zona europea per 3-2.

Lanzi vittorioso a Stoccarda

Stoccarda, 31 luglio.

Dodicimila spettatori si sono recati anche ieri nello stadio «Adolfo Hitler», per assistere alle gare della seconda giornata della riunione di atletica leggera, a cui partecipavano alcuni ottimi campioni stranieri.

La prova più entusiasmante della giornata è stata quella dei 400 metri, dove erano impegnati i campioni d'Italia e di Germania. Lanzi, qui giunto in mattinata in aereo, proveniente da Berlino, ha compiuto un'altra delle sue magnifiche imprese ed ha vinto nettamente, segnando il notevole tempo di 46" 9/10 e distaccando di una decina di metri il campione di Germania, Hamann. Nella staffetta 4x400 metri l'inesauribile Lanzi ha [illegible] nuovamente e la squadra italiana, completata da Missoni, Donnini e Dorascenzi, ha potuto conquistare il secondo posto, dietro la prima squadra della Germania, nel bel tempo di 3'12" 6/10, migliorando quindi il primato nazionale. Un altro secondo posto è stato ottenuto da Consolini nel lancio del disco. Egli ha migliorato ancora e ha lanciato l'attrezzo a metri 49.51, precedendo il tedesco Lampert, che ieri l'aveva battuto.

Ecco i risultati tecnici:

400 metri: 1. Lanzi (Italia), 46" e 9 decimi; 2. Hamann (Germania), 47" e 8 decimi; 3. Kramer (Germania), 48" e 7 decimi.

Metri 1500: 1. Mehlhose (Germania), 3'54" e 4 decimi.

5000 metri: 1. Schaumburg (Germania), 14'46" e 8 decimi.

200 metri ostacoli: 1. Glaw (Germania), 24" e un decimo (nuovo primato tedesco).

400 metri ostacoli: 1. Glaw (Germania), 54".

Staffetta 4x400: 1. Germania (prima squadra), 3'11" e 4 decimi; 2. Italia (Missoni, Donnini, Dorascenzi, Lanzi), 3'12" e 6 decimi; 3. Germania (seconda squadra), 3'15" e 4 decimi.

Lancio del disco: 1. Wotapek (Germania), m. 50,60; 2. Consolini (Italia), 49,51; 3. Lampert, m. 49,36.

Lancio del martello: 1. Blask (Germania), m. 56,93.

Salto in alto: 1. Tanaka (Giappone), m. 1,97; 2. Okamoto (Giappone), 1,97.

Salto triplo: 1. Kin (Giappone), m. 15,54.

Duecento atleti della Gil hanno partecipato alla Coppa «Luigi Scaraglio»

Oltre duecento atleti della Gil hanno partecipato, ieri allo Stadio Mussolini, alla riunione di atletica leggera organizzata dal G. R. Scaraglio, per la disputa della Coppa «Luigi Scaraglio».

Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Iacolone (Maramotti) 11"5/10; 2. [illegible] (Giola) 11" e 6/10; 3. Maletto (Maramotti). **Metri 800**: 1. [illegible] (Scaraglio) 2'6"4/10; 2. [illegible] 2'6"5/10; 3. [illegible]. **Disco**: 1. [illegible] m. 36,29; 2. [illegible] 30,48; 3. [illegible] 28,69. **Salto in lungo**: 1. [illegible] (Scaraglio) 6,20; 2. [illegible] 6,15; 3. Guerra (Maramotti) 6,12.

110 ostacoli: 1. Cordero (Scaraglio) 17"7/10; 2. [illegible] 17"8/10; 3. Voglia (Porrù).

Finale m. 3000: 1. Gatta [illegible] 9'37"4/5; 2. [illegible]; 3. [illegible].

Giavellotto: 1. Fossati (Maramotti), m. 38,67; 2. Aglati (Scaraglio) 38,62; 3. [illegible] 36,41.

Salto con l'asta: 1. Tuzzano (Maramotti) 3,40; 2. Costantino (Giola) 3,40; 3. Voglia (Porrù) 3,10.

Staffetta 400, 300, 200, 100: 1. Scaraglio 2'9"1/10; 2. Doglia 2'15"5/10; 3. Maramotti; 4. Bazzani; 5. Chivasso.

Classifica per Comandi G.I.L. (Coppa L. Scaraglio): 1. Scaraglio, p. 46; 2. Giola, 41; 3. Maramotti, 33; 4. Doglia, 25; 5. Chivasso, 14; 6. Porrù, 13.

XV Circuito del Lario: S. E. Starace dà la partenza alla 500 sport

Le atlete del Venchi Unica prevalgono nei campionati italiani

Milano, 31 luglio.

Forse una riunione atletica femminile non ha mai richiamato tanto pubblico quanto ne è convenuto ieri sugli spalti dell'Arena, in occasione dei campionati italiani. Il concorso della folla è stato veramente notevole: segno che si va formando una coscienza sportiva femminile anche da noi, segno che i progressi di questo sport e le prodezze internazionali di Claudia Testoni hanno suscitato una vasta eco di consensi e di interesse attorno alle atlete.

La giornata calda non ha dunque tenuto lontano il pubblico, ma ha impedito che le varie gare fossero contrassegnate da tempi e da misure da primato.

La Lucchini, come era nelle previsioni, si è imposta con alquanta facilità nei 100 metri piani, nonostante che la Alfero sia riuscita a seguirla a spalla sino al filo di lana. Nei 200 metri la Cattaneo è scattata subito al comando ed al traguardo aveva un nettissimo vantaggio sulla seconda. Negli 800 la Balbo ha sferrato l'offensiva all'inizio e nessuna concorrente è riuscita a tenerle dietro; il vantaggio della Balbo è andato continuamente aumentando, mentre duelli accaniti si svolgevano per le posizioni successive.

La primatista del mondo

Altrettanto si può dire per gli 80 metri ostacoli. Questa era la gara più attesa perchè si voleva rivedere la Testoni a pochi giorni dal nuovo massimo mondiale di 11" 3/10 e c'era la curiosità di assistere alla corsa della campionessa olimpionica Ondina Valla. La Testoni già al terzo ostacolo si trovava in vantaggio e si è capito che nessun'altra, nemmeno la Valla, era in grado di competere con lei. La Testoni ha compiuto gli ultimi trenta metri senza forzare, mantenendo inalterato quel suo classico stile, nel quale la grazia e l'elasticità si accompagnano alla potenza atletica in un tutto armonico. Il tempo di 11"5/10 è eguale a quello fornito sulla stessa pista due settimane prima: la Testoni ha così confermato le sue superbe condizioni di forma.

La Valla, buona seconda negli 80 metri con ostacoli, è stata protagonista, con la Piccinini, di un vibrante duello nel salto in lungo ed è alla torinese che alla fine è spettato il successo. Equilibrata la gara nel salto in alto, vinta dalla Franco. Nei lanci non si sono verificate misure degne di nota, salvo che nel disco con la Gabric.

La riunione, organizzata ottimamente dalla Filotecnica, si è conclusa con la vittoria della Venchi Unica, che ha dominato le concorrenti, migliorando altresì il primato di società di tre decimi di secondo, che già le apparteneva. La forte squadra della Venchi Unica è riuscita prima anche nella classifica collettiva.

I risultati

Metri 100 p.: 1. Italia Lucchini (V. U.) 12"7/10; 2. Alfero (Filotecnica) 12" e 8/10; 3. Ciardo (V. L. Trieste).

Metri 80 ost.: 1. Claudia Testoni (V. U.) 11"5/10; 2. Valla (G.I.L. Bologna) 11"8/10; 3. Tomin (V.L. Trieste) 12".

Getto del peso: 1. Giorgina Greco (Filotecnica) m. 11,32; 2. Piccinini (V. U.) m. 11; 3. Riaso (Giosbuon Genova) m. 10,79.

Salto in alto: 1. Elda Franco (S.I.P. Torino) m. 1,45; 2. Spagnina (V. U.) m. 1,45; 3. Sannazzaro (Pett. Biella) m. 1,40.

Metri 200 p.: 1. Rosetta Cattaneo (Filotecnica) 25"7/10; 2. Alroni (Giacosto Valdagno) 26"3/10; 3. Di Fede (G.I.L. Napoli) 26"6/10.

Metri 800: 1. Gina Balbo (V. U.) 2'28"3/10; 2. Baroldi (G.I.L. Bologna) 2'30"6/10; 3. Giorda (V. U.) 2'31"1/10; 4. Bonfanti (Sinore Monza); 5. Gianfola (Ginnastica Torino).

Salto in lungo: 1. Piccinini (V. U.) m. 5,25; 2. Valla (G.I.L. Bologna) m. 5,20; 3. Bessi (La Patria Carpi) m. 5,13.

Giavellotto: 1. Ballaben (V. L. Trieste) m. 33,50; 2. Borroni (V. U.) metri 33,01; 3. Chiucconlatta (V. U.) m. 30,17.

Disco: 1. Gabre Gabric (Filotecnica) m. 38,29; 2. Cinitata (V. U.) 37,44; 3. Guidi (V. U.) m. 34,60.

Staffetta 4x100: 1. Venchi-Unica, Torino (Lucchini, Michiele, Balbo, Testoni) 50"; 2. Marzotto Valdagno 53"; 3. S.I.P. Torino 53"4/10; 4. Ginnastica Trieste.

Classifica per società: 1. Venchi-Unica, Torino, p. 73; 2. Filotecnica Milano, 35; 3. Marzotto Valdagno, 27; 4. Pubblico Impiego, Trieste, 18; 5. S.I.P. Torino, 17; 6. Ginnastica Trieste, 11.

Affermazioni italiane a Berlino

Maffei primo nel salto in lungo Quattro secondi posti agli "azzurri,,

Berlino, 31 luglio.

La seconda giornata della riunione atletica internazionale, svoltasi anch'essa nello stadio olimpico alla presenza di 30 mila spettatori, ha visto impegnati anche numerosi atleti stranieri in gare molto combattute e interessanti. I cinque italiani si sono battuti con grande volontà e hanno ottenuto un bilancio assai lusinghiero: una vittoria e quattro secondi posti.

Maffei ha vinto il salto in lungo battendo, grazie alla regolarità dei suoi salti, il tedesco Long che in effetti aveva ottenuto lo stesso risultato del nostro campione. Mariani, vittima di una infelicissima partenza, ha compiuto un meraviglioso inseguimento ed è riuscito a conquistare il secondo posto, superato soltanto da Neckermann, il miglior velocista dei tedeschi. Quest'ultimo si è pure imposto nei 200 metri, dove Gonelli ha compiuto una gara molto brillante, classificandosi secondo nell'ottimo tempo di 21'4/10. Bevilacqua è stato battuto nei 10 mila metri dall'ungherese Csaplar, che a 300 metri dal traguardo è scattato terminando con un finale degno di un velocista. Romeo è stato molto sfortunato perchè ha mancato per un soffio i metri 4,10 nel salto con l'asta: l'asticella è caduta infatti quando il corpo l'aveva già nettamente superata, toccata dal braccio dell'atleta. La vittoria è stata così attribuita al tedesco Haunzwickel, che ha superato m. 4,05 come Romeo, ma con un minor numero di tentativi. Gli atleti stranieri hanno vinto nel giavellotto, nel getto del peso e nella gara ad ostacoli.

Nelle prove femminili è crollato il primato mondiale del salto in lungo: la tedesca Shulz ha vinto la gara con un bel volo di m. 6,12.

Ecco i risultati tecnici.

GARE MASCHILI. — 100 metri: 1. Neckermann (Germania) 10"7/10; 2. Mariani (Italia) 10" 9/10; 3. Borchmeyer (Germania) 10" 9/10. Paolli (Italia) si è classificato al 7° posto in 11". **200 metri**: 1. Neckermann (Germania) 21" 3/10; 2. Gonelli (Italia) 21" 4/10; 3. Mathaus (Germania) 21" e 6/10. **800 metri**: 1. Brandscheit (Germania) 1'50"8/10. **10.000 metri**: 1. Csaplar (Ungheria) 31'24" 4/10; 2. Bevilacqua (Italia) 31'28" 1/10; 3. Haushofer (Germania) 31'37". **110 metri ostacoli**: 1. Lidman (Svezia) 14"6/10. **Salto in lungo**: 1. Maffei (Italia) metri 7,45; 2. Long (Germania) 7,45; 3. Rabolsson (Svezia) 7,32. **Salto coll'asta**: 1. Haunzwickel (Germania) metri 4,05; 2. Romeo (Italia) 4,05; 3. Kaas (Norvegia). **Getto del peso**: 1. Kreek (Estonia) m. 16,05. **Lancio del giavellotto**: 1. Varszegy (Ungheria) metri 70,78.

GARE FEMMINILI. — 100 metri: 1. Koen (Olanda) in 12". **200 metri**: 1. Voigt (Germania) 25"1/10. **80 m. ost.**: 1. Demps (Germania) 11" 5/10 (primato tedesco uguagliato). **Staffetta 4x100 metri**: 1. Germania (prima squadra) 47"; 2. Germania (seconda squadra) 47"6/10; 3. Inghilterra 48" e 6/10. **Salto in lungo**: 1. Schulz (Germania) m. 6,12 (nuovo primato tedesco e mondiale). **Lancio del disco**: 1. Mittermayer (Germania) m. 46,11.

Loatti parteciperà al G. P. di Copenaghen

Copenaghen, 31 luglio.

Loatti, che l'anno scorso vinse qui il G. P. dei dilettanti, quest'anno è stato ingaggiato per la disputa del G. P. professionisti, che si correrà il 6 agosto prossimo, sul velodromo di Ordrup.

Parteciperanno alla corsa anche il campione del mondo Van Vliet e Jeff Scherens.

Nell'atteso confronto tra i due ottocentisti Harbig e Lanzi, svoltosi sabato a Berlino, il tedesco ha avuto ancora una volta la meglio

I campionati di canottaggio

Duello tra giovani ed anziani nell'ultima giornata di gare

L'"otto" dei Canottieri Livornesi si aggiudica la "Coppa di S. M. il Re Imperatore" - Al torinese Riccardo Steinleitner il titolo nel "singolo"

Steinleitner campione italiano di «singolo»

Verbania, 31 luglio.

I Campionati nazionali di canottaggio per l'anno XVII hanno avuto ieri una degna conclusione alla presenza di una folla enorme, che gremiva l'incantevole riviera di Pallanza e Verbania, per una lunghezza di due chilometri. In questa entusiastica massa di pubblico si notavano numerosi turisti stranieri e moltissimi appassionati provenienti dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia. Anche se l'azzurro del cielo non era così terso come nelle prime due giornate, il Lago Maggiore era tutto un incanto e così si è avuto l'epilogo della più grandiosa competizione nazionale remiera dell'annata.

Sulla buona via

Dal lato sportivo il successo è stato più che notevole: il duello tra giovani ed anziani ha offerto momenti emozionanti e se, nel complesso, la meglio è toccata agli equipaggi che contano maggior esperienza, le nuove forze del canottaggio italiano hanno dimostrato di essere sulla buona via. Pure dal lato tecnico si sono avute delle soddisfazioni, perchè in alcune prove si sono registrati dei tempi ottimi, non troppo lontani da quelli vantati dai migliori equipaggi europei.

Ha aperto le contese la finale del quattro con timoniere, che è stata tirata alla bersagliera dal primo all'ultimo metro, specie dagli armi dell'Adda, del Varese e dell'Intra arrivati nello spazio di tre secondi. L'equipaggio verbanese ha perduto il titolo proprio nell'ultimissima fase, dopo aver mantenuto il comando per buona parte del percorso. L'Adda, un bell'equipaggio che si fa ammirare per il suo stile di vogata, ha fatto pesare negli ultimi metri la sua maggior freschezza.

Nel due di punta senza timoniere si è avuta una sorpresa: l'equipaggio della Società Canottieri Baldesio, vincitore del Campionato «juniores», che alla vigilia era dato come sicuro vincente, è stato invece battuto dall'armo del Dopolavoro aziendale Moto Guzzi, di Mandello Lario. Nel singolo il torinese Steinleitner, della Società Canottieri Armida di Torino, ha conservato il titolo senza troppa fatica per la differenza di classe esistente tra lui e gli altri singolisti, che è ancora sensibilissima. Il campione d'Italia, che voga con uno stile tutto suo, è stato, comunque applauditissimo.

Campioni d'Italia e d'Europa

Altra sorpresa nel due di punta con timoniere, per la secca sconfitta dei campioni d'Italia della R. S. Canottieri Querini, arrivati a 18" dal valoroso armo palermitano della S. Canottieri Ruggiero di Lauria e battuti persino dai concittadini del Dopolavoro Ferroviario di Venezia. Nel quattro di punta senza timoniere era pronosticata la vittoria del Dopolavoro Ferroviario di Genova. Invece il giovane equipaggio del Dopolavoro Moto Guzzi (la Società lariana in questo Campionato si è affermata brillantemente), nonostante un lieve sbandamento nel finale, ha bruciato il primo posto all'avversario, ottenendo un tempo che dice tutto il suo valore.

Nel due di coppia i campioni di Italia e d'Europa, Scherli e Broschi, hanno vinto con una facilità quasi irrisoria senza mai impegnarsi a fondo. La caratteristica regata della veneta a quattro vogatori ha visto la facile vittoria dell'equipaggio della R. S. Canottieri Bucintoro.

Alle 18,30, quando il sole volgeva al tramonto e tingeva di vermiglio il lago, si è svolta la gara più attesa, la gara che ha entusiasmato tutti: l'otto di punta con timoniere, con la disputa della Coppa di S. M. il Re Imperatore. C'è stato un momento in cui il poderoso armo livornese è apparso in serio pericolo, ma negli ultimi metri i diritti della classe si sono imposti in favore dei toscani. Sorprendente la gara dell'equipaggio del Guf Roma, che ad un certo punto ha persino sorpassato i vincitori e lodevole la prova dell'Ilva di Bagnoli.

Nella gara del quattro di punta senza timoniere, ha corso fuori gara l'equipaggio del Guf Napoli ed in quella dei due di coppia, l'armo del Guf Milano, segnando rispettivamente gli ottimi tempi di 7'5" e 3/5, e 7'22".

Nella tribuna delle autorità abbiamo notato S. E. il Prefetto di Novara, Vito Letta, il vice segretario del CONI, luogotenente generale Tarabini, il Segretario Federale di Novara, Paladino, il Presidente della Reale Federazione di canottaggio, comm. Giovanetti, il segretario della Federazione stessa, comm. Filippi e tutte le autorità cittadine. In mattinata il presidente della Federazione canottaggio, i dirigenti delle Società remiere ed i vogatori hanno reso omaggio al mausoleo di Cadorna ed al monumento ai Caduti, deponendo fasci di fiori.

Ecco i risultati:

Coppa di S. M. il Re Imperatore (quattro con timoniere; detentrice S. Canott. Intra): 1. S. Canott. Adda di Lodi, 7'0"1/5; 2. S. C. Varese, 7'1"; 3. S. C. Intra, 7'3" e 2/5; 4. Pullino, d'Isola d'Istria, 7'7" 2/5.

Partenza ottima. Fin dall'inizio la lotta si accende tra Intra, Varese e l'Adda, mentre la Pullino e la Savoia Marchetti si impegnano accanitamente per non farsi distaccare. Ai mille metri l'Intra è in testa e conduce a ritmo serrato, ma Varese incalza e poco dopo riesce a superare l'armo verbanese. Intanto l'Adda rinviene fortissimo. Nel finale la battaglia tra questi tre equipaggi è entusiasmante. Quando la vittoria del Varese sembra probabile, l'Adda si fa avanti con un guizzo superbo e riesce a buttare sulla linea del traguardo la punta della propria imbarcazione. Il Savoia Marchetti ha abbandonato ai mille metri.

Coppa Piemonte (due vogatori di punta senza timoniere, detentrice S. Canottieri Olona di Milano): 1. Dop. Moto Guzzi, di Mandello Lario, 7'31"3/5; 2. S. C. Baldesio, di Cremona, 7'35" 3/5; 3. R. C. Canott. Barion, di Bari, 7'46"2/5; 4. C. Can. Ilva, di Bagnoli, 7'51"3/5.

Coppa Giuseppe Sinigaglia (singolo, detentrice S. Canottieri Armida di Torino): 1. Canott. Armida, di Torino (Riccardo Steinleitner) 7'44"3/5; 2. R. C. Canott. Italia (Di Giorgio) 7'53"; 3. Dop. Milizia Ferr. di Milano (Offredi) 7'58"2/5; 4. Dop. Az. La Magona d'Italia, di Piombino (Freschi) in 8' 10".

Coppa Principe Amedeo (due vogatori di punta con timoniere, detentrice R.S.C. Querini): 1. Ruggiero di Lauria di Palermo, 7'56" 1/5; 2. Dop. Ferr. di Venezia, in 7'57" 4/5; 3. R.S.C. Querini, 8'8"; 4. Dop. Milizia Ferr. di Milano, in 8'37".

Coppa Senatore Fiamberti (gara nazionale veterani, singolo, metri 1500, detentrice Società Canottieri Armida di Torino): 1. S. C. Armida (Colombo Vittorio) 6'20"; 2. R.S.C. Milano (Fiamberti Vittorio) 6'24".

Coppa Anna Gerli (quattro vogatori di punta senza timoniere, detentrice S. C. Tevere Remo, di Roma): 1. Dop. Az. Moto Guzzi, di Mandello Lario, 6'52"; 2. Dop. Ferr. Genova, 6'53" 2/5; 3. S. C. Olona, di Milano, 7'8" 4/5; 4. R. C. Canottieri Ceres-Guf Torino, 7'12".

Per una brusca deviazione dell'equipaggio dell'Olona, la partenza viene annullata dal giudice di gara. Al tempo regolamentare l'armo della Moto Guzzi parte in vantaggio ed ai primi mille metri il Dop. Ferr. Genova, che ha superato gli armi dell'Olona e della Ceres, ha due imbarcazioni di svantaggio sull'armo lariano. Ora Genova, vogando a quaranta colpi, contro trentotto dei lariani, diminuisce il suo distacco ed, ai 1250 metri, riesce a portarsi all'altezza del Dop. Moto Guzzi. Ai 1300 il Dop. Ferr. di Genova ha un leggero vantaggio, ma la Moto Guzzi si riprende. Il finale è elettrizzante. Genova incalza fortissimo, ma i campioni d'Italia «juniores» passano primi di quasi mezza imbarcazione.

Coppa Duchessa d'Aosta (due vogatori di coppia, detentrice S. Canottieri Nettuno, di Trieste): 1. S. C. Nettuno, di Trieste (Scherli e Broschi) 7'12"2/5; 2. Dop. Ferr. Roma 7'24"4/5.

Coppa Città di Venezia (veneta a quattro vogatori, detentrice S. Canottieri Bucintoro): 1. R. S. C. Bucintoro 8'23"3/5; 2. S. C. Battellieri Colombo, di Pavia 9'3"4/5.

Coppa di S. M. il Re Imperatore (otto di punta con timoniere, detentrice U. Canottieri Livornesi): 1. U. C. Livornesi 6'24"; 2. Guf Roma 6'24"4/5; 3. S. C. Ilva 6'26" 3/5; 4. R.S.C. Bucintoro 6'28"; 5. R.S.C. Querini 6'29"4/5; 6. Dop. La Magona d'Italia 6'36"; 7. Dop. Savoia Marchetti 6'39"; 8. Guf Catania 6'40"1/5.

Allineamento difficile che accresce la tensione nervosa degli equipaggi. Il via finalmente è dato e per qualche centinaio di metri gli otto equipaggi si mantengono alla stessa altezza formando un superbo schieramento. Ai duecento metri il Guf Roma prende un leggero vantaggio, seguito da vicino dal Dop. La Magona d'Italia e dai livornesi. Livorno viene staccato inspiegabilmente, ma ai 1000 metri esso assume il comando, seguito dall'Ilva e dal Guf Roma. Le distanze tra i tre equipaggi sono minime. La gara è velocissima e l'esito appare incerto. Ma ecco il famoso serrate dei livornesi che si fanno luce e che vincono tra una tempesta di acclamazioni.

La Coppa Europa all'Ujpest

Risultato di parità (2-2) nell'ultimo incontro

UJPEST: *Szikloi; Futo, Fekete; Balog, Szücs, Szaby; Adam, Vincze, Zsengeller, Kallai, Kocsis.*

FERENCVAROS: *Palinkas; Tatrai, Szojka; Sarosi III, Polgar, Lazar; Biro, Toldi, Sarosi I, Kiszeli, Gyetvai.*

ARBITRO: *Dattilo* (Italia).

Budapest, 31 luglio.

Com'era prevedibile il Ferencvaros non è riuscito a rimontare il grave svantaggio di tre punti subito nella partita di otto giorni fa. Con un notevole rimaneggiamento della propria squadra è bensì riuscito a chiudere in pareggio questa seconda partita, ma non ha potuto evitare che, col risultato complessivo delle due gare (6 a 3) l'*Ujpest* vincesse questa 13a edizione della Coppa Europa.

E' l'*Ujpest*, in fondo, la compagine che meglio si è comportata in questo torneo, soprattutto per il suo costante rendimento e per le condizioni di forma, che sono state il fattore principale di questa affermazione. Dopo la severa sconfitta di domenica scorsa, la direzione del Ferencvaros aveva pensato di osare il tutto per il tutto. Così la squadra aveva subito notevoli varianti in tutti i reparti. L'idea, all'atto pratico, non è apparsa errata, perchè il Ferencvaros nel primo tempo della partita d'oggi è riuscito a prevalere e molti avevano sperato, dopo i primi 45 minuti, che la squadra di Sarosi sarebbe riuscita a rimontare lo svantaggio, od almeno a costringere l'Ujpest ad una terza prova. Ma, allorchè l'Ujpest segnò il suo primo punto, al 9° della ripresa, il Ferencvaros s'accasciò completamente e più non si riebbe.

Oltre al fiato, fece anche difetto il morale, al Ferencvaros.

Dal lato opposto, il punto di Adam trasformò totalmente l'Ujpest, che solo allora si riebbe e costrinse il Ferencvaros a subire il proprio gioco.

L'incontro non fu scevro di durezze, come si poteva del resto prevedere. E' merito di Dattilo se non si giunse a gravi incidenti e tanto le due squadre quanto il pubblico sono rimasti soddisfatti della direzione magistrale del nostro arbitro.

All'incontro, che si è svolto in condizioni di tempo e di campo buone, hanno assistito oltre ventimila persone. Le prime azioni sono state in favore dell'Ujpest, e dopo un primo incidente fra Adam e Szojka, al 14' il Ferencvaros ottiene un calcio d'angolo. Toldi riprende di testa e devia in porta. Il portiere è spostato, ma sulla linea c'è il mediano Balog, che respinge il pallone con le mani. Benchè il pallone, secondo quanto ci è apparso, avesse già oltrepassato la linea della porta, Dattilo decreta il calcio di rigore, che Kiszely trasforma. L'Ujpest accusa il colpo e ci vuole molto tempo prima che si riprenda. La sua ripresa è stroncata, però, dal secondo punto del Ferencvaros al 29'. Su un centro dell'ala destra, Gizzely, completamente smarcato, a 15 metri davanti alla porta dell'Ujpest riprende e segna con un tiro imparabile.

Il secondo tempo s'inizia con un periodo di netto predominio del Ferencvaros, che sembra animato da buoni propositi. Ma è una breve speranza, perchè al 9.o minuto, su un centro dell'ala sinistra dell'Ujpest, l'ala destra Adam riprende di testa e batte il portiere del Ferencvaros. L'Ujpest prende ora nettamente il sopravvento, approfittando dello sbandamento del Ferencvaros.

Segue, al 38', il secondo punto [illegible] con un tiro violentissimo da 30 metri, batte Palinkas, spostatosi alquanto in ritardo.

Per l'entusiasmo l'Ujpest sciupa alcune belle azioni, ma il Ferencvaros è ormai rassegnato. Alla fine il dott. Pelikan, presidente del Comitato della Coppa Europa, complimentandosi colle due squadre e con l'arbitro, consegna al capitano dell'Ujpest la coppa che la squadra campione d'Ungheria vinse per la seconda volta, datando la prima vittoria appunto dal 1929.

Dopo lente trattative...

Bo alla Juventus

Le trattative per il passaggio del «granata» Bo alla Juventus si sono concluse ieri ed il giocatore è passato fra i «bianco neri». I contratti sono stati firmati ed ogni dettaglio fissato.

Le corse a Riccione

Una vittoria di Bruno Mussolini

Riccione, 31 luglio.

Dopo le belle giornate di corse al trotto dell'inizio della stagione estiva, l'ippodromo di Riccione ha riaperto ieri i battenti per un'altra importante giornata di gare, dotata di premi per lire 29.000. Le tribune erano gremite di un folto pubblico, anche della colonia bagnanti. Tra le autorità erano i figli del Duce, Vittorio e Bruno con le rispettive consorti e Romano ed Anna Maria.

Nella prima corsa del programma, il Premio Predappio per dilettanti, ha partecipato Bruno Mussolini, su Zerbina. Dopo una gara vivacissima, che ha entusiasmato il pubblico, Zerbina ha tagliato prima il traguardo, seguita da Billy Bingen. La vittoria di Bruno Mussolini è stata salutata da un caloroso applauso della folla.

Premio Predappio (L. 4000, m. 1600): 1. Zerbina (Bruno Mussolini) tempo al Km. 1'36"9/10; 2. Billy Bingen (Giulio Pisani); 3. Oero (Franchini). - Tot.: 7; 3.

Premio Strapazzoni (1.a prova, lire 2000): 1. Aviatore (Ringhini) tempo al Km. 1'34"2/10; 2. Lasagna (Franchini); 3. Galla (Saponi); 4. Isolina (Ferrari). - Tot.: 43; 34,50.

Premio Rosa delle Caminate (lire 3000, m. 1700): 1. Twilight Song (Giangelli) tempo al Km. 1'28"4/10; 2. Herlina (Sordi, Sant'Ambrogio); 3. Rivolo Bianco (Palmi); 4. Crispi (Bruni, Giolli). - Tot.: 12,50; 112.

Premio Strapazzoni (2.a prova, lire 2000): 1. Aviatore (Ringhini) tempo al Km. 1'37"1/10; 2. Lasagna (Franchini); 3. Galla (Saponi); 4. Principessina (Papini). - Tot.: 14; 33.

Premio Azienda di Soggiorno (lit. 4000, m. 1600): 1. Estabella (Giancastelli) tempo al Km. 1'33"8/10; 2. Billy Bingen (Pisani); 3. Nala (Palmi); 4. Superstite (Morganti). - Tot.: 6,50; 30.

Premio Adriatico (L. 3000, m. 1600): 1. Ercole Tallini (Mangelli) tempo al Km. 1'28"9/10; 2. Oero. - Tot.: 7,50; 16.

Il Nastro Bruno di Germania

Procle battuto

Monaco, 31 luglio.

La gara per il Nastro Bruno di Germania, svoltasi ieri all'ippodromo di Monaco-Riem, alla presenza di un pubblico enorme, si è risolta con una triplice affermazione dei cavalli stranieri e con una vittoria di sorpresa del francese Goya (Elliot) della scuderia Boussac, che ha preceduto il francese Antonym, vincitore della stessa prova dello scorso anno e l'italiano Procle (Caprioli) che era il favorito. La corsa si è decisa negli ultimi cento metri, quando Goya all'esterno, è riuscito a superare Procle e Antonym e batterli di misura sul palo d'arrivo. Ecco i risultati:

Premio Nastro Bruno di Germania (100 mila marchi, 2400 m.): 1. Goya (Elliot), scuderia Boussac (Francia); 2. Antonym; 3. Procle. N. P. Sonnenorden, Octavianus, Blasius, Organdy e altri nove cavalli. Distanze: mezza lungh., testa, incollatura. Tot. vincente 61 per 10; piazzati 14; 11; 11 per 10.

Risultati vari

BERGAMO - Coppa Alberto Nave, ciel. GG. FF.: 1. Campardo, Gil Garibaldi, Bergamo; 2. Tarchini, id.; 3. Colombi.

VARESE - Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (steepl., L. 4000, m. 2700): 1. Zaino ed (E. Rossi) di Marchetti; 2. Anacapri; 3. Picola. N. P.: Turchino, Giuditta, Flaviano. Mezza lungh., 4 lungh., 3 lungh. Tot.: 14,50; 33, 16,50 (1137).

TORINO - Leva della velocità: 1. Averone (Sugaisi); 2. Merlino (Gioda); 3. Prino (Bianchi); 4. Secotto (D. Astial); 5. Mescarelli (Mussolini); 6. Gelassi (Bianchi); 7. Bertarelli (Corridoni); 8. Campico (Bazzani).

TORINO - Torneo novizi di pugilato. Elim. pesimosca: pesi mosca; Mugara (Alessandria) b. Migliore (Cuneo) ai p.; gallo: Capellaro (Cuneo) b. Bonapardo (Torino) per f. c. tecnico al 1.o tempo; piuma: Bellani (Novara) b. Papini (Torino) ai p.; leggeri: Budi (Torino) b. Tassone (Cuneo) ai p.; m. leggeri: Giordano (Cuneo) b. Meneghin per rinuncia; medi: Vesisti (Torino) b. Boggio (Cuneo) ai p.; m. massimi: De Rosa (Novara) b. Gallinoi (Torino) ai p.

VALENZA - Corsa ciclistica, cat. allievi: 1. Barberi (G. S. Alessandrino) in 2,38'; 2. Bergaglio; 3. Cavalletti; 4. Piatti; 5. Balardi.

VALENZA - Tiro a segno: 1. Carnevale, p. 70; 2. Giolotta, 67; 3. Colombo; 4. Pino; 5. Giurgia.

OSTENDA - Gran Premio di Ostenda (100.000 fr., m. 3200): 1. Sifflet, del sig. G. Bartholomew junior (A. P. Robin); 2. (a una lungh.) Tremor; 3. (a tre quarti di lungh.) Lancret. - Tot.: 10; 6; 10; 9.

VIAREGGIO - Trofeo Monte Altissimo, marcia alpina: 1. Guf Lucca (Nuf Viareggio); 2. Guf Firenze; 3. Guf Arezzo; 4. Guf Salerno; 5. Guf Lucca B.

TARANTO - Campionato nazionale del miglio marino: 1. Nocelli, C. F. Spezia, 25'37"; 2. Luciani C. F. Milano, 25'49"; 3. Costa; 4. Viera; 5. Celeselli. Classifica per C. F.: 1. Milano, p. 208; 2. Venezia, p. 193; 3. Roma; 4. Spezia; 5. Genova; 6. Napoli; 7. Fiume; 8. Taranto; 9. Firenze; 10. Pola; 11. Torino; 12. Ancona.

TORINO - Coppa Ernesto Cerutti, cicl. ind. e dil., Km. 110, org. A. S. Parrocchi: 1. Antolini Enea, G. S. Infelele Veneria Reale, in 3.10', media Km. 35,500; 2. Gonzio M., U.C.A.T., a 35"; 3. Gianni; 4. Astrua; 5. Bianco; 6. Peruzzo; 7. Pavero; 8. Nieddu; 9. Russo; 10. Ghilardini.

TORINO - Trofeo federale di pallone elastico, finale: Dop. Fiat (Guscetti, Capello, Cuna, Galletto) b. Dop. Fiat (Rossi, Anselli, Deponte, Salassa), 13-8.

ALESSANDRIA - Corsa ciclistica dil. e ind., Km. 140: 1. Berrigan, in 4,20'; 2. Buclando; 3. Coppi; 4. Bergaglio.

ALESSANDRIA - Campionato provinciale tamburello: 1. squadra di Casale, p. 25; 2. Frugarolo, p. 19; 3. Ovada; 4. Acqui.

ALESSANDRIA - Elim. Coppa Scarioni, finale: 1. Cavazzuti, 1'29"; 2. Masotta; 3. Grittani.

VARAZZE - Regate a vela, Serie Argus: 1. Luisa, di T. Parodi; 2. Nicolò; 3. Ascaro; 4. Argonauta; 5. Leone. Serie Lupa: 1. Star X, di P. Badiletto; 2. Lastra; 3. Emi; 4. Ella; 5. Nanuli.

TIRO AL PICCIONE - Tiro apertura: 1., 2., 3., 4. premi divisi fra Magnaio, Garlaschi, Canepa, Sorgato, 15 su 15. - Tiro «Madonna della Neve»: 1., 2., 3. premi divisi fra comm. Naturale, Pareti e Pitto, 17 su 17; 4. Forgata.

L'OROSCOPO

Concludiamo non bene questo mese così vario nella successione astrale, così movimentato, e per colpa di un semiquadrato lunare-Nettuno e una opposizione lunare al Sole. Tuttavia il successo finanziario sarà facile per un bel sestile Luna-Giove.

LUNEN.

L'Amministrazione, il Corpo insegnante e il Personale tutto dell'Istituto Regionale dei Ciechi di Torino partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo

Brossa Prof. Cav. Giovanni

Direttore dell'Istituto

avvenuta oggi dopo breve malattia.

Martedì 1° agosto alle ore 8, avrà luogo nella Cappella dell'Istituto via Nizza 151 la Messa presente cadavere; indi la cara Salma sarà trasportata a Poirino ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

Torino, 30 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari l'

Avv. cav.

Paolo Giuseppe Cavalli

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti come desiderio del caro Estinto la moglie **Teresa Mongini** col figlio avv. **Carlo**, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Torino, 28 luglio 1939-XVII.
Via Pio V, 6.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Presidente**, il **Consigliere Direttore generale**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** dell'**E.I.A.R.** annunciano con profondo dolore la immatura ed improvvisa morte del

Comm. Dott. Ing.

Francesco Gatti

Vice Direttore gen. dell'E.I.A.R.

Torino, 30 luglio 1939-XVII. (000)

I **Dirigenti** ed il **Personale** della **Direzione generale** e di tutte le **Sedi** dell'**E.I.A.R.** annunciano con vivissimo dolore la improvvisa morte del (000)

Comm. Dott. Ing.

Francesco Gatti

loro amato ed apprezzato vice Direttore generale.

Torino, 30 luglio 1939-XVII.

Ieri, per grave disgrazia mancava improvvisamente ai vivi il

Cav. Avv.

Vigo Alessandro Riccardo

Sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Casale Monf.

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Elena**, i fratelli: Avv. **Carlo**, Avv. Cav. Uff. **Luigi** con la consorte **Lidia Vio**; il cognato Cav. Avv. **Ernesto Bertea**, nonchè lo zio Comm. **Pietro Faldella** Generale Medico. Le esequie avranno luogo martedì 1° agosto alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero generale di Torino.

Torino, via Maria Vittoria 42.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

LE FERIE: Un po' di pace!

Dentate e scintillanti vette alpine, recondite pinete ascose fra le dirute giogaie montane, dolce mormorio dell'onda che si adagi carezzevole su le rene dorate delle spiaggie solatie, o che si frangi festosa su gli scogli di riviere incantevoli!

A voi si protende lo stanco spirito del lavoratore che vi pensa con anticipata gioia dell'attesa di abbandonare l'opprimente [illegible] cittadina!

Qualche giorno, qualche giorno solo di meritate ferie. E' giusto, umano che tutti coloro che contribuiscono allo svolgersi ed all'evolversi della vita della Nazione, anche mediante la loro opera puramente materiale — concretamento delle direttive intellettuali — godano un po' di riposo, quando il solleone rende più dure, più aspre, più fatiche le diuturne fatiche. Comitive di dopolavoristi, lunghe teorie di treni popolari, gitanti allettati dal richiamo del monte e del mare, fuggono dalle afose contrade, con l'animo ed [illegible] fibre del corpo assetati di riposo e di quiete.

E' interessante soffermarsi a dare uno sguardo alle statistiche che ogni anno si compilano su queste fughe in massa di intere popolazioni! Ed altrettanto interessante sarebbe soffermarsi su statistiche — non ancora compilate — relative alla felicità dei signori... fungiaschi. Proprio tutti coloro che se ne vanno godranno interamente della gioia che si sono ripromessi e che si sforzano di pulsare, centuplicare, con atteggiamenti studiati dei visi?...

Chissà quanti nelle magnifiche gite progettate non hanno pensato ad assicurarsi contro un piccolo inconveniente — minimo se volete — che però sarà sufficiente per infrangere definitivamente i sogni da tanto vagheggiati!... Oh, basta ben poca cosa per far crollare tanti castelli in aria!... Sì, basta un paio di scarpe strette o comunque inadatte al piede! Addio gite, addio passeggiate, addio sereni riposi e festose brigate!

All'ombra di un meschino alberello, [illegible] di ombra amica e sperduto su un assolato crinale, il povero dolorante, stanco melanconico, accasciato quasi su un'inospitale roccia, guarda tristemente dileguarsi in distanza le gaie comitive proseguire verso le più ridenti mete, e pensa con un sospiro nostalgico alla città abbandonata con tante illusioni! Degna di nota è la manifestazione organizzata dalla Ditta CALZATURE COLOMBINO che ha stabilito, allo scopo di far partire tutti per le ferie col sorriso della persona felice, la vendita di Ferragosto, durante la quale tutti i diciotto negozi Colombino di Torino e di Milano, applicano prezzi convenientissimi.

Visitando in questi giorni le 14 vetrine dei negozi «Calzature Colombino», vi persuaderete della reale convenienza di fare subito gli acquisti che vi necessitano.

— Vado dall'orologiaio a farmi accomodare il cappello: invece di starmi sulla ventitrè, mi sta sulla ventuno.

— E' un igienista: d'estate [illegible] solo sulle [illegible] di limone perchè è astringente e rinfrescante.

— Da due giorni mi doleva la testa: stando così, invece, il dolore mi passa ai piedi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 31 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 180

La malafede britannica nei negoziati di Tokio

Nuove riunioni della Conferenza - I giapponesi auspicano l'autarchia economica nippo-italo-tedesca

Tokio, 31 luglio.

La Commissione Speciale nominata dalla Conferenza anglo-nipponica e composta di due delegati britannici e tre giapponesi, si è riunita ieri mattina alle ore 8 locali per discutere i problemi relativi alla proibizione della circolazione del dollaro cinese nella Concessione britannica di Tien Tsin e alla consegna dell'argento depositato nelle banche cinesi di questa Concessione, punto cruciale dei negoziati. Si apprende che i giapponesi hanno sottolineato che il ritiro del dollaro cinese dalla circolazione è necessario all'esistenza dell'esercito giapponese e al mantenimento della pace e dell'ordine.

Boicottaggio delle merci inglesi

Il capo della polizia britannica di Tien Tsin, Dennies, è arrivato ieri mattina per via aerea a Tokio, su richiesta dell'Ambasciatore britannico, il quale ha giudicato che la presenza del Dennies nella capitale nipponica sia necessaria perchè questi possa, in qualità di esperto, seguire le trattative sui problemi di polizia a Tien Tsin, qualora i giapponesi intendessero risolvere il problema stesso separatamente dagli altri attualmente in discussione. Il Dennies, ieri stesso ha avuto un lungo colloquio con Craigie, assistendo alla riunione della Conferenza che avrà luogo alle ore 16 di oggi.

Tutti i giornali giapponesi segnalano il fortissimo boicottaggio delle merci inglesi nel Nord della Cina e il crescente sentimento anti-inglese che colà si nota. Il *Miyako* scrive che l'Inghilterra ha accettato, per quanto concerne la forma, un accordo di massima ma rifiuta i fatti, e ritiene che questo atteggiamento inglese sia provocato dalla denunzia del trattato di commercio nippo-americano che dovrebbe preludere alla denunzia del trattato commerciale anglo-nipponico. Il giornale dice, poi, che le conversazioni anglo-francesi con i Soviet e gli incidenti alla frontiera mancese sono indice dell'accerchiamento inglese contro il Giappone. Continuando, constata l'opinione unanime dei circoli politici italiani e tedeschi che hanno recentemente invitato il Giappone a non farsi giocare dagli inglesi che speculano su Tokio per meglio realizzare i loro egoistici interessi in Europa. Il giornale afferma quindi che la politica del Giappone nei riguardi dell'Europa è ben distinta dalla conversazione anglo-nipponica e sostiene che mai il Giappone speculerà al riguardo, bilanciando le situazioni. L'articolo del *Miyako* conclude inneggiando all'accordo commerciale nippo-tedesco, elemento costruttivo del nuovo ordine che gli Stati totalitari stanno creando nel mondo.

L'accordo nippo-tedesco

L'*Asahi* si felicita anch'esso per l'accordo nippo-tedesco, rilevando che questo, unitamente ai trattati nippo-italiano e nippo-mancese, crea una nuova situazione economica.

Il *Nici Nici* scrive che l'accordo commerciale nippo-tedesco aumenta l'amicizia tra le due nazioni e ha un grande significato anche nella lotta anticomintern.

Il *Kokumin*, premesso che il Giappone e la Germania dopo essersi uniti nel patto anticomintern sono ora uniti anche nel campo economico, ma non militarmente come la Germania e l'Italia, si domanda perchè non sia stata conclusa anche un'alleanza militare specialmente necessaria in questo momento, in considerazione dell'atteggiamento inglese, della denunzia da parte degli Stati Uniti del trattato commerciale nippo-americano del 1911 e degli incidenti di frontiera mancese. Il giornale conclude ringraziando la Germania per la conclusione dell'accordo.

Lo *Yomiuri* inneggia all'accordo nippo-tedesco, realizzato subito dopo la denunzia del trattato nippo-americano da parte degli Stati Uniti. Il giornale rileva, poi, che dopo l'azione giapponese in Cina, la Germania è divenuta il miglior mercato per il fabbisogno del Giappone e sottolinea la graduale unione economica tra i Paesi legati dal patto anticomintern.

L'*Hochi* inneggia, anch'esso, all'accordo commerciale nippo-tedesco e rilevando gli infruttuosi tentativi di un boicottaggio dei paesi totalitari, auspica la completa autarchia economica nippo-italo-tedesca. Anche le trattative anglo-nipponiche sono oggetto di commento da parte dei giornali. L'*Hochi* afferma che la diplomazia inglese è in malafede. A prova di questa sua affermazione, il giornale osserva che poichè l'aiuto che l'Inghilterra dà a Chang Kai Scek è essenzialmente economico, se essa volesse veramente rispettare l'accordo di massima anglo-nipponico, dovrebbe abbandonare alla sua sorte il dollaro cinese, mentre invece continua a sostenerlo.

Il *Chugai* a proposito della denuncia del trattato di commercio nippo-americano osserva che costituisce una palese conferma dell'assoluta ignoranza che i governanti degli Stati Uniti hanno delle questioni dell'Estremo Oriente.

Shikao Matsushima, direttore del servizio degli scambi al ministero degli esteri giunto ad Osaka per partecipare ad una riunione della associazione per le questioni diplomatiche, ha dichiarato che il Giappone non si è turbato per la improvvisa abrogazione del trattato di commercio e navigazione del 1911 da parte dell'America, affermando che anche il Giappone ha intenzione di regolarizzare i rapporti commerciali con gli Stati Uniti d'America, che per lungo tempo sono stati troppo favorevoli a questi ultimi.

Il Giappone, pertanto, non ha intenzione di prendere provvedimenti di rappresaglia, e non ritiene vi sia alcuna necessità di prendere una iniziativa per la conclusione di un nuovo Trattato. Il Giappone assumerà invece un atteggiamento di attesa e di sorveglianza. Egli ha dichiarato poi di avere vedute ottimistiche circa l'avvenire dei rapporti commerciali nippo-americani, poichè il Giappone e gli Stati Uniti d'America necessitano ciascuno delle merci dell'altro. Dopo aver rilevato che i rappresentanti degli ambienti finanziari giapponesi i quali si recano in Germania per partecipare al Congresso nazionalsocialista di Norimberga non hanno nulla a che vedere con la stipulazione del nuovo Trattato, Matsushima ha affermato che le trattative con le altre Nazioni procedono senza difficoltà e la bilancia commerciale del Giappone si mostra nuovamente favorevole durante i primi sei mesi dell'anno in corso.

Il Governo di Nanchino ha emanato ieri un decreto con cui si stabilisce che tutti i diritti doganali e le tasse devono essere pagati nella Cina centrale con biglietti della Banca Commerciale Husing, che, come si sa, è di proprietà dei giapponesi.

Con questo provvedimento viene compiuto un nuovo passo per imporre in Cina la valuta sostenuta dai giapponesi e quindi per minare ulteriormente l'influenza commerciale britannica in Estremo Oriente.

La polemica americana tra isolazionisti e interventisti

I militaristi chiedono la costruzione di una gigantesca superflotta

New York, 31 luglio.

L'ex commissario degli Stati Uniti alle Filippine, Mac Nutt, nominato di recente Amministratore Federale della Sicurezza, ha pronunciato ieri a Cleveland nell'Ohio un discorso nel corso del quale ha approvato la politica estera di Hull. Mac Nutt, la cui opinione ha qualche peso in quanto viene considerato come quello dell'eventuale candidato alle elezioni presidenziali del 1940, ha fatto una specie di processo alla politica isolazionistica.

«L'isolamento significa per noi — egli ha detto — la necessità di costruire e mantenere una marina da guerra almeno tre volte più potente dell'attuale, perchè ci costringe a difendere il corpo di due immensi continenti; significa la costituzione di un esercito così potente da permettere che un corpo di spedizione possa essere inviato in qualsiasi momento su un punto qualunque del continente americano; significa l'abbandono da parte della nostra agricoltura di numerosi mercati esteri; significa la morte di due terzi delle nostre piantagioni di cotone nel sud; significa la fine per una gran parte dei nostri allevamenti di bestiame e delle nostre colture di grano nell'ovest».

Infine Mac Nutt ha dimostrato che la politica isolazionistica non si tradurrebbe in un abbassamento della media del costo della vita e che la militarizzazione della nazione costringerebbe il nuovo mondo a sopportare l'aggravio di ingentissime spese suscettibili di rovinare la vita economica del paese per un'intera generazione. L'oratore ha concluso pronunciandosi in favore della pace, non con una resa e un ritiro, ma con la cooperazione.

Ieri intanto, in occasione del suo collocamento a riposo, l'ammiraglio Leahy, capo delle operazioni navali, ha presentato al Governo una sua relazione nella quale fa rilevare che ormai è bene avviata la costruzione di una «superflotta» capace di sconfiggere quella di qualsiasi altra Potenza prima ancora di raggiungere le coste degli Stati Uniti.

«Se la pace non potrà essere mantenuta — dice la relazione — la nostra strategia navale dovrà avere carattere offensivo per impegnare e battere una flotta nemica dovunque questa possa essere indotta all'azione».

Leahy elogia poi il morale e la capacità del personale.

Intanto tutto è stato predisposto per una specie di prova di mobilitazione dell'arma aerea. Circa duemila apparecchi in occasione del 30° anniversario della istituzione dell'aviazione militare, parteciperanno martedì all'esperimento di mobilitazione. Tra essi saranno giganteschi apparecchi da bombardamento che hanno un equipaggio di quindici uomini e che possono sviluppare una velocità di trecento miglia all'ora con una autonomia di tremila miglia. Saranno mobilitati pure apparecchi sperimentali modernissimi le cui caratteristiche sono mantenute segrete. Posti di osservazione, affidati a personale civile, verranno stabiliti in molti punti, alla distanza di circa otto miglia dalla frontiera del Messico e da quella del Canadà. Gli osservatori avranno il compito di segnalare l'avvicinarsi di ipotetici apparecchi nemici.

L'incendio di Algeri

Le vittime salite a 20

Parigi, 31 luglio.

Il bilancio dell'incendio del porto di Algeri si è ancora accresciuto di tre vittime. Ai diciassette morti, annunciativi sabato, bisogna aggiungere altri due decessi avvenuti la notte scorsa e la scoperta del cadavere di un indigeno, nudo, che il mare ha rigettato lungo la costa. Il numero delle vittime è dunque salito a venti, senza che la tragica lista possa dirsi chiusa per questo. I palombari nella giornata di domenica si sono tuffati nel grande bacino vicino al molo in cui ha avuto luogo il sinistro e hanno anche esplorato il fondo senza trovare altri corpi. Le loro ricerche continueranno perchè lo stato del mare non ha permesso di effettuare una attenta esplorazione. I funerali delle vittime hanno avuto luogo ieri, con grande concorso della popolazione.

Ecco il recipiente, contenente 75 tonnellate di gas liquido che ha determinato il tremendo scoppio e il disastroso incendio nel porto di Algeri

Il lieto evento alla Corte d'Olanda atteso per la fine d'agosto

Parigi, 31 luglio.

Come è già stato annunciato, la Corte d'Olanda attende un lieto evento per la seconda volta. Il dottore De Groot, il ginecologo più celebre d'Olanda, che era al fianco della Principessa Giuliana quando nacque la sua prima bambina Beatrice, si è installato nelle vicinanze del palazzo di Soestdyck dove la Principessa soggiorna attualmente. Il lieto evento è atteso per la fine di agosto. Delle misure eccezionali di precauzione sono già state prese. Gli aeroplani, per esempio, non hanno più il diritto di sorvolare la regione. Alla Corte, come fra il popolo, una domanda è sulle labbra di tutti: sarà un maschio, questa volta? E' probabile che la Principessa stessa o il Principe consorte suo marito si pongano anche essi questo interrogativo.

Fabbricava sterline false mentre era in prigione!

Londra, 31 luglio.

Un certo Peter Durant, appena rilasciato dal penitenziario di Parkhurst si è procacciato dei quattrini vendendo ad un grande giornale della domenica, e certo non a piccolo prezzo, una delle più curiose notizie degli ultimi tempi, la quale è stata poi pienamente confermata dall'autorità. Nella prigione di Parkhurst, cioè, un detenuto è riuscito, nonostante immani difficoltà, a falsificare biglietti di banca di una sterlina e, colla complicità di un inserviente del penitenziario, a metterli in circolazione. La prima banconota fu spacciata a Newport, paesotto dell'isola di Wight, e fu mandata subito al laboratorio scientifico di Scotland Yard, dove un esperto nel servizio ha dichiarato che il biglietto falso doveva essere opera di un noto falsario, di cui si cela il nome. La cosa sembrava però incredibile, inquantochè l'individuo in parola stava scontando da lungo tempo una pena nella prigione suddetta. Senonchè fu notato anche il particolare che Parkhurst è a soli tre chilometri di distanza da Newport, dove il biglietto fu spacciato in un negozio e l'altro particolare che tra le persone clienti del negozio si trovano alcuni inservienti del penitenziario.

Così, una quindicina di giorni or sono, cominciarono le indagini. Il penitenziario ha un gabinetto fotografico, dove si fanno le foto dei condannati per l'album della polizia, e dal gabinetto stesso erano scomparsi, come si constatò subito, una grossa lente, delle lastre ed altri oggetti. A nulla valse però la più minuziosa ricerca nella prigione. La lente non fu ritrovata. Però, nella cella dell'indiziato, il falsario cioè che secondo la polizia era il solo uomo capace di falsificare biglietti di banca così bene, si scoprirono lastre di rame per incisione e quattro biglietti già finiti. Più tardi si assodò che il falsario aveva dei complici che lo aiutavano fra gli altri condannati. Ora le indagini continuano, per scoprire coloro che hanno contrabbandato le banconote false fuori dalla prigione.

Generale dell'aviazione sovietica perito in un incidente

Mosca, 31 luglio.

Si è saputo ieri che il generale Kholzumov, membro del Soviet supremo, è rimasto ucciso insieme con tre alti ufficiali dell'esercito per cause di servizio. Non si sa se si tratti di disgrazia aviatoria o se i quattro ufficiali siano periti in uno degli scontri di frontiera avvenuti recentemente in Estremo Oriente.

La notizia della loro morte si è appresa attraverso le necrologie apparse ieri sui giornali, i quali hanno pure pubblicato espressioni di cordoglio dettate da molte autorità, tra cui il generale Stern comandante della prima armata rossa.

La pubblicazione delle condoglianze di Stern ha inoltre chiarito il mistero che finora circondava questo generale. Era stato infatti notato con sorpresa che Stern non figurava tra le personalità che erano presenti alla celebrazione della giornata della Marina svoltasi recentemente a Vladivostock. La sua assenza aveva originato una fioritura di supposizioni e si faceva anche l'ipotesi che allo Stern fosse stato tolto il comando dell'armata dell'Estremo Oriente.

Il dottor Gardini presenzia il rapporto delle gerarchie modenesi

Modena, 31 luglio.

Le gerarchie provinciali del Fascismo modenese sono state convocate ieri per un eccezionale rapporto che ha avuto luogo sull'a più alta vetta dell'Appennino tosco-emiliano, a 2163 metri, sul Cimone. Alla manifestazione, che ha messo in risalto il dinamismo di tutti i nostri gerarchi, è intervenuto il vice-Segretario del Partito dott. Gardini, la cui presenza ha reso più appassionato l'entusiasmo degli intervenuti, che hanno incessantemente acclamato al Duce.

L'ascensione si è svolta tra il più alto spirito giovanile ed il più vivo entusiasmo. Al rapporto il Federale di Modena, dopo il saluto al Duce ordinato dal dott. Gardini, ha fatto la rievocazione della vita eroica e gloriosa di Costanzo Ciano, indi ha fatto la relazione dell'efficienza del Fascismo modenese.

Ha quindi preso la parola il dott. Gardini che con un vibrante discorso ha espresso la sua soddisfazione per la relazione del Federale e per il carattere del raduno, che conferma lo spirito rivoluzionario del Fascismo modenese, continuatore della volontà dei suoi morti e dell'eroismo dei legionari d'Africa e di Spagna.

Il rapporto si è quindi chiuso con il saluto al Duce e con altissime acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Dopo una colazione al sacco, i gerarchi sono scesi a Sestola, gremita di villeggianti, che hanno improvvisato al dott. Gardini una vibrante dimostrazione inneggiando al Duce.

La più vecchia nave del mondo nel porto di Genova

Genova, 31 luglio.

Poco prima del mezzogiorno di ieri è rientrata nel nostro porto, trainata da grossi rimorchiatori, la più vecchia nave del mondo che tenga i mari, il vascello *Jura*, proveniente da Gibilterra, che si è attraccata alla calata Etiopia. Il bastimento, inglese, di 1785 tonnellate, costruito interamente in legno di quercia, risale al 1813. Varato a Calcutta, venne subito destinato al pacifico traffico commerciale, ma era armato di ben trenta cannoni per difendersi dalle navi corsare e dalle navi da guerra francesi e spagnole.

Particolarmente interessante è la storia di questa vecchia nave e più ancora l'origine del nome. Qualche anno prima del 1813 un vascello della Compagnia delle Indie, in rotta per la Cina, faceva scalo nel porto di Giava dove alcuni passeggeri scesero per compiere una breve gita. Senonchè furono assaliti dagli indigeni che si portarono con sè una giovane donna, completamente denudata. Gli ufficiali della nave, sbarcati subito a terra, riuscirono a strappare loro la ragazza, tramortita per l'avventura toccatale. Il padre della giovane, in segno di gratitudine verso i salvatori della figlia, ordinò allora una nave e l'offrì al capitano che aveva portato a bordo la giovine tratta in salvo.

Il padre della ragazza volle anche, per ricordare l'episodio, porre sullo sperone della nave offerta, a prua, una «polena» rappresentante una donna nuda con le mani strette al petto. La «polena» rimase al suo posto per decenni, ma un giorno il puritanismo del nuovo proprietario la relegò nel fondo di una stiva e la coprì di carbone. Poco dopo la fine della guerra un ufficiale, al corrente della cosa, informò l'ultimo padrone della *Jura* e la «polena» riapparve al suo posto.

La nave è stata ora acquistata da un genovese. Domani verrà messa a disposizione della GIL di Sampierdarena e i visitatori pagheranno una quota, che andrà a favore della GIL stessa.

Come fu che una sposina venne dal marito ritenuta fedifraga

Milano, 31 luglio.

Un impiegato di banca che dalla metà di luglio aveva la moglie a villeggiare in un paese della Brianza, era solito ogni sera prendere l'ultimo treno delle 19,30 e recarsi dalla consorte dalla quale poi si distaccava col primo treno del mattino. L'altra sera, giunto tardi in stazione, quando il convoglio era già partito, rattristato stava per rientrare in città quando fortunatamente apprese che poteva egualmente partire con un treno bis che si stava approntando. Naturalmente al paese brianzolo arrivò un'ora più tardi, nè fu meravigliato di non trovare alla stazione la moglie che di certo lo aveva inutilmente atteso col treno precedente. Meravigliatissimo fu invece di non trovarla a casa e di non ricavare notizia di sorta neanche dai vicini. L'attese invano tutta la notte e al mattino, sebbene fosse domenica, riuscendo vane le sue ricerche, decise di ritornare a Milano, lasciando per la moglie una lettera in cui, sicuro di essere tradito, l'avvertiva di non farsi più vedere da lui. E appena arrivato in città si recava a denunziare la consorte per abbandono del tetto coniugale.

Ma verso sera l'impiegato era chiamato d'urgenza al Commissariato. Lo aspettava colà la moglie piangente, accompagnata da una vecchia signora che così spiegava l'arcano. La sposina, che aveva una maledetta paura di dormire sola, non vedendo quella sera arrivare il marito, le aveva chiesto ospitalità. Ecco perchè aveva fatta la fuggitiva per tutta la notte.

Tram che corre per 100 m. fuori dei binari a Milano

Milano, 31 luglio.

Una vettura tranviaria della linea n. 1 percorrendo il corso Sempione in provenienza dal centro, d'improvviso iersera alle 22,30 usciva dalle rotaie e continuando il percorso traballando per oltre un centinaio di metri, provocava un grande panico tra i passeggeri. Sia per le scosse avute sia perchè alcuni si gettarono a terra dal predellino, dodici passeggeri rimanevano feriti e cinque dovettero essere trasportati e curati all'ospedale. Il servizio tranviario restò a lungo interrotto.

Il saluto del Segretario del Partito

a 230 Giovani Fascisti veronesi che attraverseranno la Germania in bicicletta

S. E. Starace tra i giovani ciclisti che si recano al campo Hitler

Verona, 31 luglio.

In dieci giorni è stato compiuto il miracolo! Duecentotrenta Giovani Fascisti della nostra provincia — montanari, contadini, operai e manovali — sono stati mobilitati ed hanno raggiunto con ogni mezzo la nuova sede del Comando federale della Gil di Verona, dove si sono raccolti attorno al comandante federale Buonamici, il quale ha reso edotti i suoi giovani dell'alto compito ad essi affidato.

«Voi rappresenterete l'Italia fascista — ha detto il comandante — al campo di Hitler; voi sarete i giovani che dovete dare una chiara dimostrazione di quel che è stato fatto, e viene fatto in Italia nel campo della gioventù. In pochi giorni dovete perfezionarvi, attrezzarvi, ed essere addestrati, per mettere in risalto tutta la vostra disciplina ferrea, col vostro sano entusiasmo, col vostro spirito incontrovertibile».

E questo miracolo si compì. I coriacei e gagliardi atleti, giovani usi a maneggiare il piccone e la vanga, a prendere il martello e picchiar sodo sull'incudine, a spingere avanti l'erpice e condurre la mandria, si trasformarono in soldati perfetti. E noi, che abbiamo avuto la ventura di vivere alcune ore insieme a loro, possiamo dare testimonianza perfetta che il loro grado di perfezionamento e di allenamento è completo ed assoluto.

Da mane a sera, in divisa o a dorso nudo, hanno continuamente — sotto lo sferzare di questo sole cocente — lottato, gareggiato, marciato, corso, attraverso il vasto piazzale della Casa della Gil. Se nei primi giorni il sudore scendeva a rigagnoli sul dorso dei giovani, ora non più, perchè il corpo si è anelito, la pelle si è tirata, e tutte le articolazioni del corpo e i muscoli funzionano con elasticità armonica.

Ieri questi baldi giovani hanno avuto l'ambita, graditissima visita di S. E. il Segretario del Partito, venuto espressamente ad ispezionare il reparto dei giovani fascisti ciclisti, che domattina partirà per la Germania.

S. E. Starace è stato accolto all'ingresso dai rituali squilli di tromba. Erano ad attenderlo le principali autorità cittadine, fra le quali il Federale, ispettore del Partito, Buonamici, il prefetto Vaccari, S. E. Bastico, il Podestà Donella.

Il Federale Buonamici assume il comando del reparto armato e dà un secco ordine. I duecentotrenta giovani fascisti, in perfetta tenuta di guerra, si irrigidiscono, con uno scatto solo, in posizione di attenti. Non un movimento è fuori posto: anche nei susseguenti ordini si nota la loro poderosa, ammirevole elasticità e il perfetto sincronismo.

Il Segretario del Partito minutamente ispeziona, uno ad uno, i baldi giovani dando loro suggerimenti. Egli vuole con la sua paterna parola imprimere nel loro animo quello spirito e quell'incitamento che occorrono, specialmente quando si deve compiere una fatica; fatica che non può essere un peso se l'incitamento viene così dall'alto.

La fanfara viene anch'essa passata in rivista, e i canti di guerra e della Rivoluzione, nonchè inni tedeschi vengono diffusi nell'aria gioiosamente. Il reparto, smobilitato temporaneamente, dopo dieci minuti si ripresentava nuovamente in calzoncini e si poteva così riammirarlo in meravigliosi esercizi, e nuovamente canti e inni venivano eseguiti.

Questi giovani, preparati e disciplinati, partiranno e compiranno migliaia di chilometri in bicicletta, la loro bicicletta militare che pesa, ad equipaggiamento completo, quaranta chili. Questa mattina alle 8 il reparto passa la frontiera del Brennero ed attraverserà la Germania da sud a nord, percorrendola tutta in bicicletta. E' una impresa militare che in altri tempi avrebbe richiesto personale specializzato e una lunghissima preparazione. Essa è attuata invece in soli dieci giorni con effettivi forniti da ragazzi della campagne e delle officine. Ecco una impresa veramente, altamente significativa.

Il Segretario del Partito ha, al termine, rivolto queste nobilissime parole al reparto schierato:

«Sono soddisfatto del modo come vi siete presentati e sono certo che anche in Germania sfilerete alla perfezione. Voi andrete in un grande Paese, amico dell'Italia, dove sentirete risuonare il nome del Duce così frequentemente come lo sentite in Italia. Al termine della vostra lunga, ma significativa fatica, sono certo che saprete meritarvi, come sempre, l'alto elogio del Duce».

Poi il Segretario del Partito lasciava la caserma, salutato con alte invocazioni all'indirizzo del Duce.

Alle 21,10 S. E. Starace faceva il suo ingresso nell'anfiteatro romano, gremitissimo di folla, e presenziava alla seconda recita di *Tosca*. Irrefrenabili fragorosi applausi hanno accolto la presenza di S. E. Starace. Gli inni della Patria e della Rivoluzione e quelli germanici sono stati ascoltati religiosamente in piedi dalla folla enorme ed entusiasta.

Alle 22,10 S. E. Starace lasciava l'anfiteatro romano per partire alle 22,30 alla volta della Capitale.

Cento rocciatori della G.I.L. in cordata sul Monviso

Cuneo, 31 luglio.

Una centuria di rocciatori di questo Comando federale della G. I. L., composta di reparti di Cuneo, Saluzzo, Barge, Crissolo, Oncino, Paesana, Revello e Sampeyre, in perfetto assetto di guerra ha compiuto ieri, guidata dal comandante federale Antonio Bonino, un'arditissima impresa che testimonia ancora una volta la tenacia ed il valore della G.I.L. Dopo avere pernottato al rifugio Quintino Sella, in Alta Valle Po, ai piedi del Monviso, ieri mattina in venticinque cordate hanno preso d'assalto il superbo massiccio del Viso, che, come è noto, si erge a 3843 metri di altezza. Dopo sei ore di scalata particolarmente dura per le copiose nevi cadute gli scorsi giorni, il reparto ha raggiunto in perfetto ordine la vetta, ove sostava inneggiando al Duce Fondatore dell'Impero.

Un rito semplice ed austero, ma quanto mai significativo, si è quindi svolto. Ai piedi della grande Croce, mentre il reparto schierato presentava le armi e le mitragliatrici crepitavano a salve, è stata deposta una lapide recante il nome delle ventiquattro medaglie d'oro della nostra provincia.

Il comandante federale ha quindi fatto l'appello degli Eroi caduti, cui veniva risposto con un tonante «presente» e con scariche a salve, ed ha poi ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce. Quindi ha espresso ai gagliardi scalatori il proprio vivissimo compiacimento per il pieno successo dell'impresa che ha collaudato i meravigliosi requisiti e l'altissimo spirito dei giovani scalatori.

L'attuale manifestazione collettiva al Viso, alla quale il Ministero della Guerra aveva designato quale osservatore tecnico il tenente degli alpini Fabri, della Scuola militare di Aosta, non è che il preludio ad un'altra impresa alpinistica militare che verrà in seguito compiuta da reparti armati e specialisti rocciatori della G.I.L. di Cuneo, sulla Serra dell'Argentera, comprendente l'occupazione delle cime Corno Stella, Monte Stella, come nord e sud dell'Argentera e quota 3030. L'importanza di tale impresa è facile ad arguirsi, quando si consideri che alcune di tali cime sono classificate con difficoltà di 5° e in certi punti di 6° grado.

Sciagura automobilistica con due vittime

Forlì, 31 luglio.

Di un luttuoso incidente automobilistico rimaneva vittima il milanese Luigi Morandi, di 37 anni, che andava a abbattere con la propria macchina contro un carro agricolo fermo nei pressi della Madonna del Lago. Nello stesso scontro periva anche un compagno di viaggio del Morandi, certo Gian Franco Isculati, da Monza, di 28 anni.

La grave imprudenza di un apprendista fotografo

Viareggio, 31 luglio.

Una raccapricciante disgrazia accadeva ieri nello studio del fotografo Sabelli, a Marina di Pietrasanta, dove il ragazzo Baldini Enrico di 11 anni, apprendista, approfittando del fatto che il principale si trovava in quel momento nella camera buia, forse allo scopo di imparare, accendeva un lampo di magnesio. Ma per l'eccessiva dose del combustibile una violenta fiammata con esplosione investiva il disgraziato, che ne aveva una mano spappolata e subiva la frattura di un avambraccio, nonchè ustioni gravi alla faccia alle braccia e alle gambe. All'ospedale l'infelice ragazzo è stato ricoverato in pericolo di vita.

Teatri e Concerti

L'«Oberto» di Verdi a Busseto

Busseto, 31 luglio.

Ieri sera, alla presenza di S. E. il Prefetto, del consigliere nazionale Alcide Aimi e di altri gerarchi della provincia, ha avuto luogo in Piazza Verdi la prima dell'*Oberto conte di San Bonifacio*. L'esecuzione dell'opera ha segnato un grandissimo successo. Gli interpreti principali basso Righetti, mezzo soprano Colasanti, soprano Di Giulio e tenore Momo, sono stati assai applauditi insieme al maestro direttore Arturo Lucon. Ricco l'allestimento scenico, ottima la regia e molto bene i cori, istruiti dal maestro Bernardelli.

Allo spettacolo hanno assistito alcuni critici musicali dei nostri maggiori quotidiani. Prima dell'opera, il pubblicista Giovanni Cenzato ha parlato, applauditissimo, nel Teatro Verdi, sul tema «L'universalità di Giuseppe Verdi nel primo centenario della sua prima opera».

L'*Oberto* andrà ancora in scena sabato 5 agosto; martedì 1° e giovedì 3 *Un ballo in maschera* con Eva Pacetti; mercoledì 2 e domenica 6 agosto *Il barbiere di Siviglia* con Mercedes Capsir.

Il «Carro di Tespi» a Vercelli

Vercelli, 31 luglio.

Alla presenza di novemila spettatori, il Carro di Tespi lirico ha rappresentato ieri sera la *Gioconda*, ottenendo grande successo. Gli esecutori Lelia Gain, Marù Falliani, Corrado Zambelli, Ada Landi, Salvatore Romano, Giovanni Inghilleri, Aldo Vassallo, Alceo Fasini, Gino Martini, Gioachino Sbuli, la prima ballerina Elide Bonagiunta, il direttore d'orchestra maestro Riccardo Santarelli, il maestro dei cori Andrea Morosini e tutti gli altri collaboratori, sono stati vivamente applauditi.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette «Ria Brudi», che continua a richiamare notevole numero di pubblico, rappresenta questa sera la divertente «Santarellina» di Hervé. I prezzi sono sempre popolarissimi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli - Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 11,30: (escl. PA, CT) Orchestrina del Ristorante [illegible] del Castello di S. Giusto di Trieste — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: «I Fratelli Pirchinelli», scherzo interpretato dai Fratelli De Rege — 13,30: Dischi — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa. — TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Orchestrina — 13,30: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza — 14,15: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: (RO1, NA1, BA, BZ) Concerto del soprano [illegible] — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD) Musica da ballo — 17,50: [illegible] — Bollettino presagi — 17,55: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di agosto», lettura.

I° PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 20) - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: «Le maschere antigas per la popolazione civile» — 19,35: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (RO1, BO) Radio Verdad Italo-Spagnola: Orchestrina Ferrarini — 21: «Il paese del sorriso», operetta di Franz Lehar — Negli intervalli: «Sul fronte della radio» [illegible] — La vita teatrale — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO3 - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: «Le maschere antigas per la popolazione civile» — 19,35: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (escl. MI1, RO3) Dischi — 21: «Le perle cinesi» di Gherardi — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia — Nell'intervallo: Conversazione di Nicola Moscardelli: «Guardando in cielo» — Dopo il concerto: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO2, BA2, MI2, GE2 - Ore 19: Gruppo corale di Anagni del Dopolavoro Provinciale di Frosinone — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Quartetto di Celre — 20,50: Dischi — 21: Canzoni e ritmi — 22: «Fantasmi», di Silvestri.

LIRICA - Bruxelles I: Ore 20: «Pelléas et Mélisande» di Debussy (dischi) — Beromuenster: 20: «Carmen», di Bizet — Radio Parigi: 21: «Fedra» di Massenet da Racine; «Le creature di Prometeo», balletto di Beethoven.

Temperatura di Torino

30 Luglio 1939-XVII

Massima	+ 27,3
Minima	+ 13
Cielo: ½ coperto.	

Previsioni del tempo

Il centro anticiclonico si è spostato sulla bassa Arabia, perciò sulle nostre regioni si è determinato un afflusso di aria calda che va tropicalizzandosi. Le condizioni del tempo permarranno ancora buone. Cielo in prevalenza sereno, ma con tendenza ad annuvolarsi, specie nelle ore pomeridiane, nelle quali potrà aversi anche qualche localizzata formazione temporalesca. Venti moderati intorno a libeccio. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico alquanto mossi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA